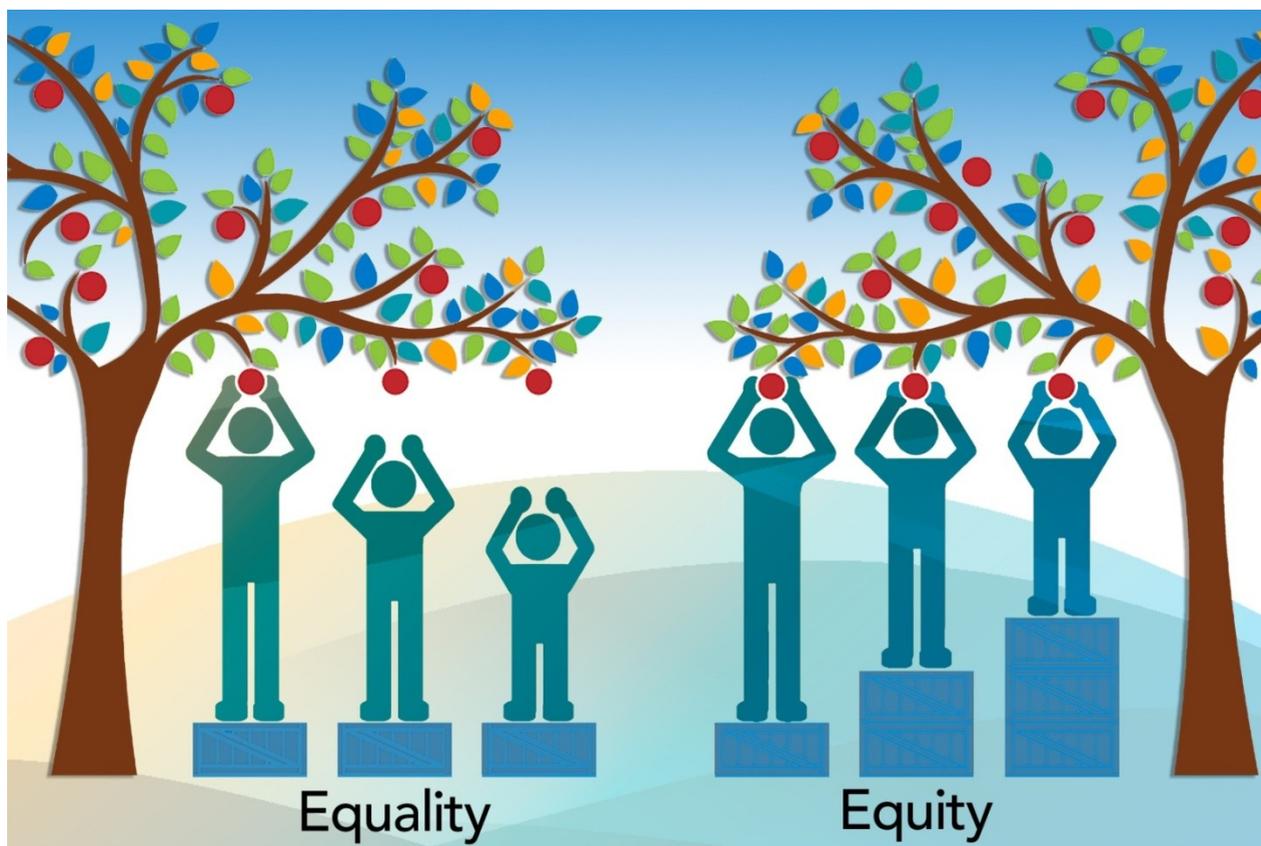




**ISTITUTO ISTRUZIONE SUPERIORE "MARIANO IV D'ARBOREA" - ORISTANO**  
Liceo Scientifico - Liceo Linguistico - Liceo Sportivo - Istituto Professionale Industria e Artigianato

# Protocollo di Accoglienza e Inclusione Alunni B.E.S.

a.s. 2019-2020



*"È disabile chi ha poca stima di sé"*  
(Alex Zanardi)

# INDICE

## Sommario

INTRODUZIONE.....	4
FINALITA' DEL PROTOCOLLO.....	4
DESTINATARI DEGLI INTERVENTI INCLUSIVI.....	5
COMPITI E RUOLI DELLE FIGURE ALL'INTERNO DELL'ISTITUZIONE SCOLASTICA.....	6
FASI PRINCIPALI DEL PROGETTO DI INCLUSIONE PER GLI ALUNNI CON DISABILITA' .....	9
ALUNNI CON DISABILITA' .....	12
PREMESSA.....	12
RIFERIMENTI LEGISLATIVI.....	12
DOCUMENTI PER L'INCLUSIONE DEGLI ALUNNI CON DISABILITA' .....	13
PERCORSI DIDATTICI DEGLI ALUNNI CON DISABILITÀ.....	14
MODALITÀ DI VERIFICA E VALUTAZIONE.....	16
TEMPI.....	16
STRUMENTI.....	16
TIPOLOGIA.....	16
VERIFICHE.....	16
VALUTAZIONE ALUNNI DISABILI.....	16
PROVE INVALSI.....	17
ESAME DI STATO.....	17
PERCORSI PER LE COMPETENZE TRASVERSALI E PER L'ORIENTAMENTO (PCTO).....	18
VISITE E VIAGGI DI ISTRUZIONE.....	20
ALUNNI CON DISTURBI SPECIFICI DI APPRENDIMENTO.....	21
PREMESSA.....	21
RIFERIMENTI LEGISLATIVI IN MATERIA DI DSA.....	21
FASI PRINCIPALI DEL PROGETTO DI INCLUSIONE PER ALUNNI DSA.....	23
DIAGNOSI E INDIVIDUAZIONE DSA.....	25
PIANO DIDATTICO PERSONALIZZATO PER ALUNNI DSA.....	25
STRUMENTI COMPENSATIVI E MISURE DISPENSATIVE.....	26
PREDISPOSIZIONE PDP ALUNNI CON DSA – TABELLA RIASSUNTIVA.....	28
MODALITÀ DI VERIFICA E DI VALUTAZIONE.....	29
ESAME DI STATO.....	29
ALUNNI CON SVANTAGGIO SOCIO-ECONOMICO, LINGUISTICO E/O CULTURALE.....	30
PREMESSA.....	30
RIFERIMENTI LEGISLATIVI.....	32
FASI PRINCIPALI DEL PROGETTO DI INCLUSIONE ALUNNI BES.....	32
DOCUMENTI PER L'INCLUSIONE ALUNNI BES CON SVANTAGGIO.....	34
IL PDP.....	34

STRUMENTI COMPENSATIVI E DISPENSATIVI.....	36
MODALITÀ DI VERIFICA E DI VALUTAZIONE.....	37
<b>LINEE DI INDIRIZZO PER FAVORIRE IL DIRITTO ALLO STUDIO DELLE ALUNNE E DEGLI ALUNNI CHE SONO STATI ADOTTATI.....</b>	<b>40</b>

## **INTRODUZIONE**

Il Protocollo di Accoglienza costituisce la linea guida di informazione riguardante le procedure e le pratiche didattiche per l'inclusione degli alunni con Bisogni educativi speciali (BES), comprendenti tre grandi categorie: quella della disabilità, quella dei disturbi evolutivi specifici e quello dello svantaggio socioeconomico, linguistico e culturale. Deliberato dal Collegio dei docenti e parte integrante del PTOF, il documento definisce i compiti e i ruoli delle figure operanti all'interno dell'istituzione scolastica, tracciando le linee delle fasi dell'accoglienza e delle attività di facilitazione per l'apprendimento.

L'adozione del presente Protocollo di Accoglienza consente di attuare in modo operativo le indicazioni normative contenute nella Legge Quadro n. 104/92, nella legge 170/2010, nella "Direttiva BES" del 27/12/2012 e nel Decreto Legislativo 66/2017.

## **FINALITA' DEL PROTOCOLLO**

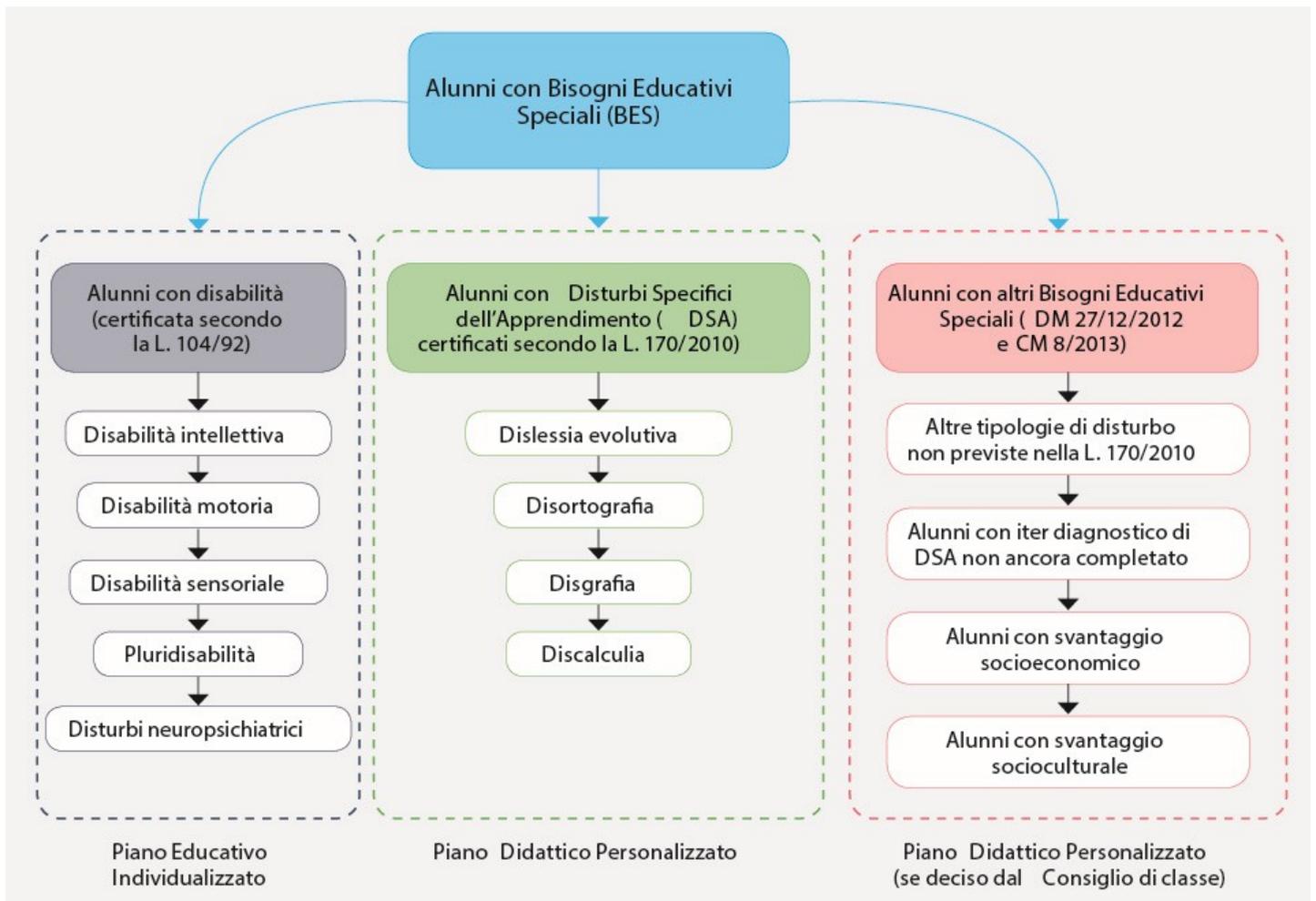
1. Promuovere e potenziare la cultura dell'integrazione e dell'inclusione
2. Definire pratiche condivise all'interno delle scuole di carattere:
  - amministrativo e burocratico (documentazione necessaria)
  - comunicativo e relazionale (prima conoscenza)
  - educativo/didattico (assegnazione alla classe, accoglienza, coinvolgimento dell'equipe pedagogica e didattica)
  - sociale (eventuali rapporti e collaborazione della scuola con il territorio - Comuni, ASL, Enti)
3. Informare e formare adeguatamente il personale coinvolto;
4. Condividere e rendere visibile, individuabile ed accessibile la modulistica essenziale di riferimento;
5. Ridurre le barriere che limitano l'apprendimento e la partecipazione attraverso l'analisi dei fattori contestuali, sia ambientali sia personali, e l'adozione di interventi ad hoc;
6. Incrementare la comunicazione e la collaborazione tra famiglia, scuola e servizi sanitari, durante il percorso di istruzione e di formazione;
7. Creare un ambiente accogliente e un clima che favoriscano l'inclusione, la collaborazione, la solidarietà tra pari e sviluppi in particolare le abilità sociali e comunicative di ogni alunno.
8. Favorire positivamente il passaggio dalla scuola secondaria di primo grado alla secondaria di secondo grado curando la fase di adattamento al nuovo ambiente.
9. Adottare forme di verifica e valutazione adeguate alle necessità formative degli studenti.
10. Sostenere iniziative di collaborazione tra scuola, famiglia e Enti Locali.
11. Promuovere esperienze di orientamento per l'inserimento nel mondo del lavoro.

Il protocollo, in quanto valido strumento di lavoro, verrà integrato e rivisto periodicamente, sulla base delle esigenze, delle esperienze e delle risorse.

## DESTINATARI DEGLI INTERVENTI INCLUSIVI

Sono destinatari dell'intervento a favore dell'inclusione scolastica tutti gli alunni con Bisogni Educativi Speciali comprendenti:

- **disabilità (ai sensi della Legge n. 104/92, Legge n. 517/77);**
- **disturbi evolutivi specifici (Legge n. 170/2010, Legge n. 53/2003);**
- **alunni con svantaggio socio-economico; svantaggio linguistico e/o culturale.**



## **COMPITI E RUOLI DELLE FIGURE ALL'INTERNO DELL'ISTITUZIONE SCOLASTICA**

### **IL DIRIGENTE:**

- accerta, con il Referente d'Istituto per gli alunni con BES, che nella certificazione specialistica siano presenti tutte le informazioni necessarie alla successiva stesura del PDP;
- controlla che la documentazione acquisita sia condivisa dal consiglio di classe;
- garantisce che il PDP sia condiviso con i docenti, la famiglia, lo studente;
- verifica, con il Referente d'Istituto, i tempi di compilazione del PDP e ne controlla l'attuazione;
- è garante del monitoraggio costante dell'apprendimento degli alunni con BES presenti a scuola;
- favorisce, sensibilizzando i docenti, l'adozione di testi che abbiano anche la versione digitale (G.U. 12/6/2008) o che siano comunque disponibili presso la biblioteca digitale promuove azioni di formazione e aggiornamento per insegnanti;
- promuove, con il Referente d'Istituto per i BES, azioni di sensibilizzazione per i genitori e per gli studenti;
- attiva con il Referente d'Istituto BES, su delibera del collegio dei docenti, azioni di individuazione precoce dei soggetti a rischio e predispone la trasmissione dei risultati alle famiglie.

### **IL REFERENTE BES:**

- fa parte del Gruppo di Lavoro per l'inclusione (GLI);
- collabora con il Dirigente Scolastico con compiti di informazione, consulenza e coordinamento di attività di formazione per genitori ed insegnanti;
- predispone nel PTOF gli interventi finalizzati all'accoglienza degli studenti e le azioni per supportare il personale docente;
- fornisce indicazioni in merito alle misure compensative e dispensative, in vista dell'individualizzazione e personalizzazione della didattica;
- collabora all'individuazione di strategie inclusive;
- offre supporto ai colleghi riguardo agli strumenti per la didattica e per la valutazione degli apprendimenti;
- cura la dotazione di ausili e di materiale bibliografico all'interno dell'Istituto;
- fornisce informazioni riguardo a strumenti web per la condivisione di buone pratiche e riguardo la presenza di strutture nel territorio;
- monitora l'applicazione del protocollo d'accoglienza, allo scopo di una maggiore consapevolezza dell'argomento.

### **L'UFFICIO DI SEGRETERIA:**

- protocolla il documento consegnato dal genitore;
- fa compilare ai genitori il modello per la consegna della certificazione della diagnosi;
- restituisce una copia protocollata al genitore;
- archivia l'originale del documento nel fascicolo personale dell'alunno;
- accoglie e protocolla altra eventuale documentazione e ne inserisce una copia nel fascicolo personale dell'alunno (periodicamente aggiornato);
- ha cura di avvertire tempestivamente e in forma scritta il Dirigente e il Referente d'Istituto per i BES dell'arrivo di nuova documentazione.

### **IL GLI (Gruppo di Lavoro per l'Inclusione):**

- rileva, sulla base dei dati forniti dall'ufficio di segreteria, gli alunni con BES presenti nell'Istituto;
- elabora proposte progettuali finalizzate sia al recupero di abilità carenti in alunni con BES sia al potenziamento delle competenze negli stessi, valorizzandone i punti di forza;
- raccoglie e documenta interventi didattici-educativi attuati;
- redige il Piano Annuale per l'Inclusività (PAI);
- attua il monitoraggio dei livelli di inclusività nella scuola.

### **IL COORDINATORE DEL CONSIGLIO DI CLASSE:**

- convoca i genitori dell'alunni con BES/DSA e propone la predisposizione di un PDP (richiesta di consenso alla predisposizione del PDP);
- convoca il genitore per informarlo su eventuali problematiche scolastiche (prestazioni atipiche, problematiche di tipo relazionale e comportamentale, sospetto DSA, caso emerso in fase di screening...) e su ogni situazione di disagio palesata dall'alunno;
- informa tutti i docenti, anche quelli di nuova nomina, sull'eventuale documentazione presente, in relazione agli alunni con BES/DSA presenti nella classe;
- collabora con i colleghi e il Referente d'Istituto BES/DSA per la messa in atto delle strategie compensative e degli strumenti previsti dalle indicazioni ministeriali per alunni con disturbo specifico di apprendimento;
- in casi particolari valuta, con la famiglia e l'alunno, le modalità per affrontare il lavoro quotidiano in classe;
- coordina la stesura del PDP;
- all'occorrenza, concorda con i genitori (ed eventualmente con il Referente d'Istituto per i BES/DSA) incontri per un aggiornamento reciproco circa l'andamento del percorso, la predisposizione del PDP e l'orientamento.
- convoca la famiglia per la firma di accettazione e la consegna del PDP ai genitori.

### **IL CONSIGLIO DI CLASSE/TEAM DOCENTI:**

- approfondisce le tematiche relative ai disturbi specifici di apprendimento;
- presta attenzione al fine di individuare eventuali prestazioni atipiche;
- individua azioni di potenziamento in funzione delle difficoltà riscontrate;
- comunica alla famiglia la necessità dell'approfondimento diagnostico;
- prende visione della certificazione diagnostica;
- inizia un percorso di consapevolezza con l'allievo per aiutarlo nel consolidamento dell'autostima;
- crea in classe un clima di accoglienza nel rispetto reciproco delle diverse modalità di apprendere;
- organizza e redige collegialmente il PDP con il contributo della famiglia e di eventuali specialisti vicini allo studente;
- elabora collegialmente il PEI con il contributo della famiglia o di chi ne esercita la responsabilità genitoriale e le figure professionali specialistiche interne ed esterne alla scuola;
- cura l'attuazione del PDP e del PEI;
- propone in itinere eventuali modifiche del PDP e del PEI;
- si aggiorna sulle nuove tecnologie ed attua attività inclusive;
- partecipa o delega uno o più partecipanti a incontri di continuità con i colleghi del precedente e successivo ordine o grado di scuola al fine di condividere i percorsi educativi e didattici effettuati dagli alunni, con modalità stabilite di volta in volta;
- Su richiesta della famiglia, predisporre la relazione sul livello didattico- comportamentale e relazionale e sulle difficoltà evidenziate in classe dal proprio figlio al fine di sottoporre il caso all'attenzione di altro personale di competenza;

### **IL DOCENTE DI SOSTEGNO**

- promuove la cultura dell'integrazione;
- favorisce la piena inclusione, partecipazione e realizzazione dell'autonomia personale e sociale di ciascun alunno;
- cura la progettazione e la programmazione di attività ed azioni formative mirate;
- partecipa alla programmazione didattico-educativa e alla valutazione di tutta la classe;
- cura gli aspetti metodologici e didattici funzionali a tutto il gruppo classe;
- svolge il ruolo di mediatore dei contenuti programmatici, relazionali e didattici;
- cura i rapporti con la famiglia e gli operatori dell'ASL di competenza;
- supporta i docenti curricolari;

### **EDUCATORI SOCIO-ASSISTENZIALI (se presenti)**

- collaborano con il C.di Classe e l'insegnante di sostegno, secondo i termini e le modalità indicate e previste nel PEI;
- collaborano per il potenziamento dell'autonomia, della relazione, della comunicazione dell'alunno e nella gestione di comportamenti problema;
- collaborano con gli insegnanti per la partecipazione dell'alunno a tutte le attività scolastiche formative.

#### **COLLABORATORI SCOLASTICI**

- svolgono mansioni di assistenza di base agli alunni con disabilità;
- sottoscrive il PEI e il PDP con il Consiglio di classe;

#### **LA FAMIGLIA:**

- procede all'accertamento della natura delle problematiche riscontrate nel percorso scolastico del figlio, anche su segnalazione del Consiglio di classe o del dirigente;
- richiede ai docenti del Consiglio di classe la relazione sul livello didattico- comportamentale e relazionale e sulle difficoltà evidenziate in classe dal proprio figlio al fine di sottoporre il caso all'attenzione di altro personale di competenza;
- consegna in Segreteria la certificazione diagnostica
- consegna in Segreteria qualsiasi altra documentazione possa essere utile ad un'efficace azione educativa e alla tutela dell'alunno (dispositivi del Giudice, autodichiarazione per terapie mediche continuative, ecc...);
- provvede all'aggiornamento della certificazione diagnostica nel passaggio di ordine di scuola;
- collabora, condivide e sottoscrive il percorso didattico personalizzato;
- sostiene la motivazione e l'impegno del proprio figlio nell'attività scolastica;
- si adopera per promuovere l'uso di strumenti compensativi necessari individuati come efficaci per facilitarne l'apprendimento;
- mantiene i contatti con il coordinatore di classe e i docenti in merito al percorso scolastico del figlio;
- media l'incontro tra eventuali esperti (educatori, tutor dell'apprendimento, doposcuola) che seguono il ragazzo nello svolgimento dei compiti pomeridiani e gli insegnanti di classe;
- contatta il Referente d'Istituto per i BES in caso di necessità.

**FASI PRINCIPALI DEL PROGETTO DI INCLUSIONE PER GLI ALUNNI CON DISABILITA'**

<b>FASI</b>	<b>TEMPI</b>	<b>PERSONE COINVOLTE</b>	<b>ATTIVITA'</b>
ORIENTAMENTO ALUNNI IN ENTRATA	Novembre Dicembre/ Gennaio a.s. precedente	Dirigente Scolastico, Gruppo di lavoro dell'orientamento costituito dalla Funzione Strumentale all'Orientamento, docenti curricolari, di sostegno e alunni.	Visita dell'alunno e della famiglia della struttura scolastica e dei laboratori, per avere un primo contatto conoscitivo.  Open Day di accoglienza per gli alunni e per i genitori per presentare l'offerta formativa della scuola.
ISCRIZIONI CONSEGNA CERTIFICAZIONI	Entro il termine stabilito da norme ministeriali	Famiglia, Assistente Amministrativo addetto alle iscrizioni, Funzione Strumentale all'inclusione.	La famiglia procede con l'iscrizione dell'alunno presso la segreteria della scuola facendo pervenire la certificazione richiesta: <ul style="list-style-type: none"><li>• DPCM 185/06;</li><li>• Certificazione L104/92;</li><li>• Diagnosi Funzionale;</li><li>• Richiesta di eventuale assistente alle autonomie di base e/o assistente educativo e/o alla comunicazione.</li></ul>
DISAMINA E VALUTAZIONE	Settembre	GLI (Gruppo Lavoro Inclusione), Consiglio di classe, Dirigente Scolastico	Individua strumenti, strategie e modalità per realizzare un ambiente d'apprendimento idoneo alle necessità degli alunni BES, esplicita le modalità didattiche e di valutazione in relazione alle programmazioni adottate.

<p>ACCOGLIENZA FASE OPERATIVA VERIFICA ITINERE PROVE INVALSI VERIFICA FINALE</p>	<p>Settembre - Ottobre</p>	<p>Riunione del GLI (eventualmente allargato agli insegnanti di sostegno) GLI (Gruppo di Lavoro per l’Inclusione)</p> <p>C.d. C GLHO. Febbraio/ Marzo Docente referente scolastico per l’Invalsi. Docente di sostegno GLHO</p>	<p>Disamina della normativa in vigore sull’inclusione. Studio e individuazione di strategie e azioni didattico/operative per favorire l’inclusione degli alunni diversamente abili nell’istituzione scolastica attraverso una sinergia con enti locali, ASL e famiglie.</p> <p>Viene curata l’accoglienza dei nuovi iscritti per un positivo inserimento nella nuova scuola (sensibilizzazione gruppo classe, conoscenza del nuovo contesto scolastico e degli spazi dedicati). Tutti i docenti della classe effettuano le prime osservazioni e programmano le attività di accoglienza, predisponendo attività che prevedano la valorizzazione di tutte le diversità viste come fonte di crescita e ricchezza per tutti. Riunione GLI con tutte le componenti previste dalla normativa per stabilire le linee operative per favorire l’integrazione/inclusione. GLHO per le classi prime per programmare e organizzare attività nel nuovo contesto scolastico.</p> <p>Nelle classi prime i GLHO sono eventualmente integrati dall’insegnante di sostegno e dagli Operatori dell’ASL della Scuola Secondaria di primo grado di provenienza degli alunni. Predisposizione PEI GLHO per: -scelta programmazione paritaria o differenziata; -linee-guida stesura PEI GLHO Valutazione della possibilità di sostenere o meno le prove INVALSI per gli alunni con disabilità. (In caso di PEI differenziato, il docente di sostegno prevede una prova specifica al di fuori dell’aula o altra attività alternativa). Gruppi H Operativi (GHO) per la verifica P.E.I. (Scelta area di prevalente interesse anno scolastico successivo)</p>
--	--------------------------------	--	---

ESAME DI STATO	Maggio - Giugno	Consiglio di classe Docente di sostegno Commissione d'esame	Formulazione documento del 15 Maggio recante presenza alunni con disabilità. Relazione finale relativa all'alunno disabile allegato al documento del 15 Maggio.
----------------	-----------------	---	--

## ALUNNI CON DISABILITA'



### PREMESSA

A differenza delle precedenti classificazioni (ICD e ICDH ) in cui veniva dato ampio spazio alla descrizione delle malattie dell'individuo, l'ultima classificazione l'OMS fa riferimenti a termini che analizzano la salute dell'individuo in chiave positiva. Infatti **PICF** (Classificazione internazionale del Funzionamento, della Disabilità e della Salute), testo approvato il 22 Maggio 2001, si concentra sullo stato di salute degli individui, ponendo una correlazione-interazione fra salute e ambiente, arrivando alla definizione di disabilità, intesa come una condizione di salute in un ambiente sfavorevole.

### RIFERIMENTI LEGISLATIVI

L'iter legislativo che ha portato la scuola italiana ad abbandonare l'istruzione "differenziale" e ad orientarsi verso un processo educativo d'integrazione, in una prospettiva inclusiva, è stato contraddistinto da importanti tappe legislative.

- **Con la legge 517/1977** si introduce il termine di "**integrazione**" riferito a tutti gli alunni diversamente abili e si cominciano a progettare interventi educativi individualizzati e finalizzati al pieno sviluppo della personalità degli alunni.
- **La legge 104/1992** costituisce una tappa fondamentale nell'evoluzione della normativa in materia di **diritto allo studio dei disabili**. "Obiettivo dell'integrazione scolastica è ampliare l'accesso all'istruzione, promuovere la piena partecipazione alle opportunità integrative di tutti gli studenti suscettibili di esclusione al fine di realizzare il loro potenziale."
- **Con la legge 53/2003, la personalizzazione** diviene elemento essenziale della costruzione dei processi di apprendimento, intesa come la realizzazione di percorsi diversi all'interno del curricolo della classe, percorsi che devono rispondere a precisi bisogni formativi dell'individuo, mettendo al centro del programma scolastico non le discipline tradizionalmente intese, ma l'alunno.

- Il passaggio fondamentale verso l'inclusione, si trova ***nella legge 170/2010***, con la quale si tutela **il diritto all'apprendimento dei soggetti con disturbo specifico dell'apprendimento**. Essa sancisce definitivamente il diritto alla personalizzazione, obbligando le scuole ad adottare misure compensative e dispensative per adeguare l'intervento formativo alle specifiche caratteristiche dell'alunno.
- ***Con la Direttiva Ministeriale del 27/12/2012 e le successive circolari e note di chiarimento*** si delinea e precisa **la strategia inclusiva nella scuola Italiana** al fine di realizzare pienamente il diritto all'apprendimento per tutti gli alunni e gli studenti in situazione di difficoltà.
- ***Con il Decreto Legislativo del 13 aprile 2017, n. 66*** si attuano "Norme per la promozione dell'inclusione scolastica degli studenti con disabilità".

#### **DOCUMENTI PER L'INCLUSIONE DEGLI ALUNNI CON DISABILITA'**

Si riporta la documentazione attualmente in vigore, fermo restando che la L.170 del 13 Luglio 2015 e successivi decreti attuativi come il D.l.gs. 66/17 "Norme per promozione dell'inclusione scolastica degli studenti con disabilità" prevede nuove procedure di certificazione e documentazione per l'inclusione scolastica, a partire dal 1 gennaio 2019. Con l'ICF viene introdotto il **Profilo di Funzionamento**, un documento che definisce le competenze professionali e le misure di sostegno per l'inclusione Scolastica. Il PF sostituisce la Diagnosi funzionale e il profilo Dinamico Funzionale. E' propedeutico per il **PEI** e per il **Progetto Individuale** ed è redatto secondo i criteri del modello Bio-psico-sociale dell'ICF con la collaborazione dei genitori e di un rappresentante della scuola frequentata dallo studente. E' aggiornato al passaggio di ogni ordine e grado di istruzione, a partire dalla scuola dell'infanzia, nonché in presenza di nuove e sopravvenute condizioni di funzionamento della persona.

- **Diagnosi Clinica:** definisce la patologia specifica di cui il disabile è riconosciuto. E' redatta dalla ASL o medico privato convenzionato.
- **Diagnosi Funzionale:** è un atto sanitario medico legale che descrive la compromissione funzionale dello stato psico-fisico dell'alunno in situazione di "handicap". Alla D.F. provvede l'unità multidisciplinare composta dal medico specialista nella patologia segnalata, dallo specialista in neuropsichiatria infantile, dal terapeuta della riabilitazione, dagli operatori sociali. La D.F. è redatta al passaggio tra ogni ordine di scuola e integrata

da eventuali relazioni cliniche di aggiornamento rilasciate ai genitori in occasione delle verifiche periodiche.

- **Profilo di funzionamento:** la diagnosi funzionale e il profilo dinamico funzionale lasceranno il posto a un nuovo e unico strumento, il profilo di funzionamento. Il profilo di funzionamento, previsto dal Decreto Legislativo 13 aprile 2017 n. 66, è redatto ai fini dell'inclusione scolastica, sulla base dei criteri del modello bio-psico-sociale della Classificazione internazionale del funzionamento, della disabilità e della salute (ICF) dell'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS), ai fini della formulazione del Piano Educativo Individualizzato (PEI).
- **Profilo Dinamico Funzionale:** è un documento che indica le caratteristiche fisiche, psichiche, sociali ed affettive dell'alunno mettendo in rilievo sia le difficoltà di apprendimento conseguenti all'handicap, con relative possibilità di recupero, sia le capacità possedute che invece devono essere sostenute e sollecitate in modo continuo e progressivo. Viene redatto dalla unità multidisciplinare dell'ASL in collaborazione con il personale insegnante e i familiari o gli esercenti la potestà parentale. Viene redatto nel primo anno di certificazione dello studente. Il P.D.F. viene *"aggiornato obbligatoriamente al termine della scuola materna, della scuola elementare, della scuola media e durante il corso di istruzione medio-superiore"* (L.104/92; D.L.297/94). Inoltre *"alla elaborazione del P.D.F. iniziale seguono, con il concorso degli operatori dell' ASL, della scuola e della famiglia, verifiche per controllare gli effetti dei diversi interventi e l'influenza esercitata dall'ambiente scolastico"* (D.L. 297/94).
- **Piano Educativo Individualizzato (PEI):** Il Piano educativo individualizzato , è il documento nel quale vengono descritti gli interventi integrati ed equilibrati tra di loro, predisposti per l'alunno in situazione di handicap, in un determinato periodo di tempo, ai fini della realizzazione del diritto all'educazione e all'istruzione, di cui ai primi quattro commi dell'art. 12 Legge n. 104 del 1992. Il P.E.I. è redatto, ai sensi del comma 5 del predetto art. 12, congiuntamente dagli operatori sanitari individuati dalla ASL e dal personale insegnante curriculare e di sostegno della scuola e, ove presente, con la partecipazione dell' operatore psicopedagogico, in collaborazione con la famiglia. Il P.E.I. tiene presenti i progetti didattico-educativi, riabilitativi e di socializzazione individualizzati, nonché le forme di integrazione tra attività scolastiche ed extrascolastiche Il docente di sostegno, responsabile della redazione del documento, di concerto con i docenti del consiglio di classe, redige il PEI sulla base dei dati derivanti dalla diagnosi funzionale e dal profilo dinamico funzionale. Il PEI verrà stilato seguendo i modelli predisposti e reperibili sul sito dell'Istituto.

## **PERCORSI DIDATTICI DEGLI ALUNNI CON DISABILITÀ**

Il diverso grado di disabilità degli alunni implica, a seconda dei casi, tre possibili percorsi didattico-educativi:

1. Percorso **paritario**: come tutti i compagni, che prevede il raggiungimento degli obiettivi programmati per la classe in tutte le materie, modificando: strategie, metodologie e strumenti utilizzati.
2. Percorso **semplificato** o “per obiettivi minimi”: che prevede la riduzione o sostituzione di taluni contenuti programmatici di alcune discipline (**L. n° 104/92**, art. 16, comma 1), modificando strategie, metodologie e strumenti utilizzati.

L'alunno partecipa a tutte le attività programmate per la classe, compreso: attività di laboratorio, percorsi extracurriculari e stage formativi. Le verifiche possono essere comuni a quelle della classe ma possono prevedersi anche modalità di verifica diverse affinché si rispetti il criterio di equipollenza. La valutazione sarà conforme agli obiettivi della classe ai sensi degli artt. 12 e 13 dell'O.M. 90/2001 e successive integrazioni. Per tali alunni, le verifiche effettuate durante l'anno scolastico, possono essere consistere in prove semplificate o prove equipollenti.

Le prove equipollenti possono consistere in:

- **Mezzi diversi**: Le prove possono ad esempio essere svolte con l'ausilio di apparecchiature informatiche.
- **Modalità diverse**: Il Consiglio di classe può predisporre prove utilizzando modalità diverse: risposta multipla, vero/falso, risposta breve, corrispondenza, completamento di un testo, ecc.
- **Contenuti differenti da quelli proposti dal Ministero**: il Consiglio di Classe entro il 15 Maggio predisporre una prova studiata ad hoc o trasforma le prove del Ministero in sede d'esame (anche la mattina stessa). (Commi 7 e 8 dell'art.15 O.M. n. 90 del 21/05/2001, D.M. 26/08/81, art. 16 L.104/92, parere del Consiglio di stato n. 348/91)
- **Tempi più lunghi nelle prove scritte** (comma 9 art. 15 dell'O.M. 90, comma 3 dell'art. 318 del D.L.vo n. 297/94)

Tale percorso dà diritto, se superato positivamente, al titolo legale di studio.

3. Percorso **differenziato**: cioè con contenuti estremamente ridotti o differenti da quelli dei compagni. Il raggiungimento degli obiettivi del PSP (Piano di Studio Personalizzato) differenziato, dà diritto solo al rilascio di un attestato con la certificazione dei crediti formativi maturati (O.M. n° 90/2001, art. 15 e per gli attestati ufficiali C.M. n° 125/01 ). La valutazione sarà conforme agli obiettivi previsti dal P.E.I. e non ai programmi previsti per la classe e sarà adottata ai sensi dell'art. 15 comma 5 dell'O.M. 90 del 21/05/01 e O.M. n. 122 del 2009. Il raggiungimento degli obiettivi differenziati costituisce credito formativo che consente all'alunno di iscriversi alle classi successive e partecipare agli esami di Stato con prove rapportate al PEI e conseguimento finale di un attestato di competenze. Con tale attestato l'alunno potrà frequentare dei corsi professionali (art. 321 e seguenti del D.L.vo n. 297/94).  
E' necessario il consenso della famiglia (art. 15, comma 5, O.M. n. 90 del 21/05/2001).

## MODALITÀ DI VERIFICA E VALUTAZIONE

<b>TEMPI</b>	Per le <b>verifiche</b> si terrà conto dei ritmi di apprendimento e di esecuzione dell'alunno e quindi, potranno essere somministrate anche in più tempi (comma 9 art. 15 dell'O.M. 90, comma 3 dell'art. 318 del D.L.vo n. 297/94). Le prove potranno, inoltre, essere svolte dall'alunno con modalità diverse come prevede l'OM n. 90 del 21/05/2001.
<b>STRUMENTI</b>	Il docente di sostegno, in accordo con i docenti curricolari, potrà ritenere opportuno l'utilizzo di facilitatori/aiuti quali ad esempio: <ul style="list-style-type: none"><li>• Formulario.</li><li>• uso della calcolatrice,</li><li>• infinito dei verbi in inglese nella verifica dei verbi medesimi,</li><li>• scaletta per stendere l'analisi testuale,</li><li>• uso di materiale tecnologico, ecc, come prevede l'art. 318 del D.L.vo 297/1994.</li></ul>
<b>TIPOLOGIA</b>	La tipologia delle verifiche sarà varia: relazione di un'attività svolta,
<b>VERIFICHE</b>	Questionari, prove semistrutturate, esercizi di completamento, vero/falso, scelta multipla, test, ecc. come previsto dalla normativa (Normativa equipollenza: Commi 7 e 8 dell'art.15 dell'O.M. n. 90 del 21/05/2001 D.M. 26/08/81, Art. 16 della Legge 104/92, Parere del Consiglio di Stato n. 348/94) si potranno utilizzare le Prove equipollenti che consentono di usare metodi e mezzi diversi per perseguire gli obiettivi e verificare il raggiungimento degli stessi.

## VALUTAZIONE ALUNNI DISABILI

La **valutazione** coinvolge tutto il processo di insegnamento e apprendimento, è strettamente correlata al percorso individuale e deve essere finalizzata a mettere in evidenza il progresso dell'alunno.

Considerato che non è possibile definire un'unica modalità di valutazione degli apprendimenti che possa valere come criterio generale adattabile a tutte le situazioni di diversa abilità, essa potrà essere:

- In linea con quella della classe, ma con indicatori e descrittori personalizzati;
- Differenziata

La scelta verrà definita sul P.E.I. di ogni singolo alunno.

I fattori che concorreranno alla valutazione periodica e finale saranno i seguenti:

- Metodo di studio
- Partecipazione all'attività didattica
- Impegno dimostrato
- Progresso rispetto al livello iniziale dell'alunno e della classe
- La situazione personale
- Risultati raggiunti in relazione al P.E.I.

## PROVE INVALSI

Per gli alunni con disabilità i docenti contitolari della classe possono predisporre specifici adattamenti della prova oppure disporre l'esonero della stessa.

Tipo di disabilità	Svolgimento prove	Inclusione dei risultati nei dati di classe e di scuola	Strumenti compensativi o altre misure	Documento di riferimento
Disabilità intellettiva	Decide la scuola	NO	Tempi più lunghi e strumenti tecnologici (art. 16, c.3 L. 104/92) Decide la scuola	PEI
Disabilità sensoriale e motoria	SI	SI	Decide la scuola	PEI
Altra disabilità	Decide la scuola	NO	Decide la scuola	PEI

## ESAME DI STATO

Le prove d'esame per i candidati con disabilità devono essere predisposte in base a quanto previsto nei DPR n.323 del 23 luglio 1998, come chiaramente citato nella OM sugli esami di stato.

<b>Alunni con disabilità certificate</b>	Certificazione ai sensi della L. n° 104/92 art. 3 commi 1 o 3 (gravità) e del DPCM n°185/06.
<b>Strumenti didattici</b>	a. PEI: con riduzione di talune discipline (art. 16 comma 1 L. n° 104/92) e prove equipollenti e tempi più lunghi (art.16comma3L.n°104/92) b. Insegnante per il sostegno e/o assistente per l'autonomia e la comunicazione.
<b>Effetti sulla valutazione del profitto</b>	<b>Programmazione paritaria alla classe o semplificata:</b> Conseguimento del diploma <b>Programmazione differenziata:</b> Conseguimento di un attestato di competenze

## PERCORSI PER LE COMPETENZE TRASVERSALI E PER L'ORIENTAMENTO (PCTO)

### Riferimenti legislativi

I riferimenti normativi che riguardano gli ultimi atti emanati per l'inclusione degli studenti nelle scuole e per l'organizzazione dei PCTO.

- **Linee guida** ai sensi dell'articolo 1, comma 785, legge 30 dicembre 2018, n. 145
- **Legge 30 dicembre 2018, n. 145**, "Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2019 e bilancio pluriennale per il triennio 2019-2021" (Legge di Bilancio per il 2019), articolo 1, commi 784 e seguenti.
- **Decreto interministeriale 3 novembre 2017 n. 195** è un regolamento recante la carta dei diritti e dei doveri degli studenti in alternanza scuola-lavoro e le modalità di applicazione della normativa per la tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro agli studenti in regime di alternanza scuola-lavoro.
- **Carta dei diritti e dei doveri degli studenti in alternanza scuola-lavoro** (Parere del Consiglio di Stato del 5 settembre 2017 per garantire ai giovani il pieno rispetto dei loro diritti e a definire i loro doveri in materia di alternanza scuola-lavoro).
- **Decreto Legislativo 13 aprile 2017 n. 66** (Norme per la promozione scolastica degli studenti con disabilità, a norma dell'art. 1, commi 180 e 181, lettera c), della legge 13 luglio 2015, n. 107).
- **Circolare Inail del 21 novembre 2016 n. 44** (Studenti impegnati in attività di alternanza scuola lavoro. Legge 13 luglio 2015, n.107, commi 33-43. Criteri per la trattazione dei casi di infortunio. Aspetti contributivi).
- **Legge 13 luglio 2015 n. 107** art.1 commi dal 33 al 43 (Riforma del sistema nazionale di istruzione e formazione e delega per il riordino delle disposizioni legislative vigenti).
  - **Decreto Legislativo 15 giugno 2015 n. 81 art. 43** (Disciplina organica dei contratti di lavoro e revisione della normativa in tema di mansioni, a norma dell'articolo 1, comma 7, della legge 10 dicembre 2014, n. 183).
  - **Legge 10 dicembre 2014 n. 183** art. 1 comma d (Deleghe del Governo in materia di riforma degli ammortizzatori sociali, dei servizi per il lavoro e delle politiche attive, nonché in materia di riordino della disciplina dei rapporti di lavoro e dell'attività ispettiva e di tutela e **di** conciliazione delle esigenze di cura, di vita e di lavoro).
  - **Legge 8 novembre 2013 n. 128 art. 8** (Conversione in legge, con modificazioni del decreto-legge 12 settembre 2013, n. 104, recanti urgenti misure in materia di istruzione, università e ricerca).
  - **Legge 3 marzo 2009 n. 18** (ratifica ed esecuzione della Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità, con Protocollo opzionale, fatta a New York il 13 dicembre 2006 e istituzione dell'Osservatorio nazionale sulle condizioni delle persone con disabilità)
  - **Intesa tra il Governo, le Regioni e gli Enti locali del 20 marzo 2008** art. 3 (Intesa in merito alle modalità e ai criteri per l'accoglienza scolastica e la presa in carico dell'alunno con disabilità).

- **Decreto Legislativo 167 ottobre 2005 n. 226** art. 16 (Norme generali e livelli essenziali delle prestazioni relativi al secondo ciclo del sistema educativo di istruzione e formazione, a norma dell'art. 2 della L. 28 marzo 2003, n. 53).
- **Decreto Legislativo 15 aprile 2005 n. 77** art. 4 comma 5, art. 6 comma 3 (Definizione delle norme generali relative all'alternanza scuola-lavoro, ai sensi dell'art. 4 della legge 28 marzo 2003, n. 53).
- **Legge 28 marzo 2003 n. 53** art. 4 (Delega al Governo per la definizione delle norme generali sull'istruzione e dei livelli essenziali delle prestazioni in materia di istruzione e formazione professionale).
- **DPR 8 marzo 1999 n. 275** art. 7 (Regolamento recante norme in materia di Autonomia delle istituzioni scolastiche ai sensi dell'art. 21, della Legge 15 marzo 1999, n. 59).
- **Legge 24 giugno 1997 n. 196** art. 16 e 18 (Norme in materia di promozione e dell'occupazione).
- **La legge 5 febbraio 1992 n. 104** art. 3 commi 1 e 3, art.13 (Legge-quadro per l'assistenza, integrazione sociale e i diritti delle persone diversamente abili).

La legge di riforma n° 107/15 all'art. 1 dal comma 33 al comma 44 introduce e regola l'obbligo di alternanza scuola-lavoro da svolgersi per tutti gli alunni nell'ultimo triennio delle scuole secondarie di secondo grado. A questa Legge seguono i decreti legislativi. Anche gli alunni con disabilità partecipano. Tali percorsi hanno una importante valenza formativa ed educativa per i ragazzi che vi partecipano, in quanto vanno ad operare sia nell'ambito cognitivo, che in quello sociale e dell'autonomia personale. Dunque rappresentano importanti occasioni di integrazione scolastica e offrono agli alunni l'opportunità di sperimentarsi competenti in contesti lavorativi, migliorando così sia la motivazione all'apprendimento che la propria autostima.

A seconda del tipo di disabilità la scuola si attiva per far affiancare l'alunno da tutors interni (docenti di sostegno o altro docente curricolare) che lo accompagnano nel percorso.

Per gli studenti che seguono percorsi differenziati, potrebbe risultare necessaria una flessibilità o riduzione oraria del percorso di Asl. Per le patologie legate a deficit psicologici o alla sfera psicologica del soggetto che impediscono allo studente con disabilità di svolgere percorsi di alternanza in luoghi diversi da quelli della scuola e per la totale quantità di ore previste, l'istituzione scolastica dovrà individuare percorsi alternativi e più confacenti alla loro personalità e alle loro reali capacità.

Il percorso di formazione deve essere inserito all'interno di una programmazione idonea al raggiungimento dei risultati di apprendimento.

## VISITE E VIAGGI DI ISTRUZIONE

Come da normative in vigore (Legge 104/92) “gli alunni con disabilità hanno diritto di partecipare, come tutti gli altri, a tutte le attività programmate. Le visite guidate, i viaggi di istruzione e le gite (Nota n. 645 dell'11/04/2002) sono un momento fondamentale per la socializzazione e l'integrazione, per la promozione dello sviluppo relazionale e formativo di ciascun alunno e per l'attuazione del processo di integrazione scolastica dello studente disabile, nel pieno esercizio del diritto allo studio”.

La Nota n. 645 richiama le CC.MM. n. 291/92 e n. 623/96 che affidano alla comunità scolastica la scelta delle modalità più idonee per garantire tale diritto.

In merito alla scelta di un accompagnatore le leggi n°104, n°507, n°328 sanciscono che il sostegno è dato alla classe e non all'alunno e che l'integrazione è una corresponsabilità, non una responsabilità esclusiva dell'insegnante di sostegno. La partecipazione alle uscite non è sempre vincolata dalla presenza dell'insegnante di sostegno, ma i docenti, all'interno del Consiglio di classe, individuano un qualificato accompagnatore che potrà essere il docente di sostegno, l'educatore, un docente di classe e/o della scuola (cfr C.M. 291/1991 paragrafo 8). Ove possibile si potrà evitare la presenza di un accompagnatore, se tale scelta è finalizzata a rafforzare il livello di autonomia e di autostima dell'alunno disabile, nonché il livello di inclusione raggiunto nel gruppo classe.

I docenti del Consiglio di classe, in situazioni particolari e commisurate alla situazione, qualora lo ritenessero opportuno e, in ogni caso, assumendosi tutti gli oneri sopra citati, hanno piena facoltà di predisporre e richiedere ogni altra misura di sostegno e, precisamente: la presenza, durante il viaggio, di un genitore o di altra figura (ad esempio: persona di fiducia, delegata dalla famiglia o dalla scuola), che possa provvedere alla cura personale dell'allievo, affiancandolo, anche durante le ore notturne. Nel caso in cui i docenti propongano la partecipazione dell'alunno, con o senza accompagnatore, è necessario acquisire il parere favorevole dei genitori o di chi esercita la patria potestà.



## RIFERIMENTI LEGISLATIVI IN MATERIA DI DSA

- DPR 275/99 “Regolamento recante norme in materia di autonomia delle Istituzioni Scolastiche” - Nota MIUR 4099/A4 del 5.10.04 “Iniziativa relative alla dislessia”
- Nota MIUR 26/A4 del 5.01.05 “Iniziativa relative alla dislessia”
- **Legge 169/2008** conversione DL 137/08 Art. 3 co. 5 sulla valutazione dei DSA - DPR N. 122 del 2009 – ART.10 – Regolamento sulla Valutazione
- Nota MIUR n. 5744 del 28 maggio 2009 *Esami di Stato per gli studenti affetti da disturbi specifici di apprendimento.*
- **Legge Regionale n. 4 del 2 febbraio 2010** “Disposizione in favore dei soggetti con disturbi specifici di apprendimento”
- **Legge 8 ottobre 2010 n. 170** *Nuove norme in materia di disturbi specifici di apprendimento in ambito scolastico.*
- **Linee Guida allegate al DM del 12 Luglio 2011** suggeriscono strategie e strumenti compensativi.

## FASI PRINCIPALI DEL PROGETTO DI INCLUSIONE PER ALUNNI DSA

FASI	TEMPI	PERSONE COINVOLTE	ATTIVITA'
ORIENTAMENTO ALUNNI IN ENTRATA	Novembre/ Dicembre/ Gennaio dell'a.s. precedente	Dirigente Scolastico, Gruppo di lavoro dell'orientamento costituito dalla Funzione Strumentale all'Orientamento, la Funzione Strumentale all'Inclusione, docenti curricolari e studenti dell'istituto in funzione di tutor.	Open Day di accoglienza per gli alunni e per i genitori per presentare l'offerta formativa della scuola.  Visita da parte della famiglia e dell'alunno della struttura scolastica e dei laboratori, per avere un primo contatto conoscitivo.

<p>ISCRIZIONE E ACQUISIZIONE DELLA DOCUMENTAZIONE</p>	<p>Entro il termine stabilito dalle norme ministeriali</p>	<p>Famiglia Ufficio di segreteria Funzioni Strumentali</p>	<p>La famiglia: all'atto dell'iscrizione, consegna al DS o al suo delegato Referente DSA., la documentazione medica rilasciata dall'ASL di competenza.</p> <p>La segreteria didattica: protocolla la diagnosi e la inserisce in forma protetta nel fascicolo personale dell'alunno; predispone gli elenchi degli alunni DSA</p> <p>Dopo l'iscrizione si richiede alla scuola media di provenienza il fascicolo personale dell'allievo.</p> <p>Tutti i documenti dei singoli alunni verranno custoditi in un ambiente riservato, e gli stessi potranno essere visionati dai docenti.</p>
<p>DISAMINA E VALUTAZIONE</p>	<p>Settembre</p>	<p>GLI (Gruppo Lavoro Inclusione)</p>	<p>Si riunisce il GLI d'Istituto per conoscere i Bisogni Educativi Speciali di tutti gli alunni.</p>
<p>ACCOGLIENZA</p>	<p>Settembre/ Ottobre</p>	<p>Consiglio di Classe Coordinatore di Classe Famiglia</p>	<p>Il Coordinatore prende contatto con la famiglia per eventuali richieste/osservazioni sui bisogni educativi dell'allievo.</p> <p>Il Coordinatore comunica nel Consiglio di Classe quanto rilevato.</p>

FASE OPERATIVA	Ottobre/ Novembre	Dirigente Scolastico Referente DSA Coordinatore di Classe Consiglio di Classe Famiglia	Per gli alunni DSA predisposizione del PDP durante la riunione del Consiglio di Classe, con definizione degli strumenti compensativi e misure dispensative.  Il coordinatore avrà cura di convocare la famiglia per la firma di accettazione e la consegna del PDP ai genitori.
VERIFICA IN ITINERE	Gennaio/ Febbraio	Consiglio di Classe  Famiglia	In sede di Consiglio di Classe: - verifica dell'incidenza di quanto predisposto nel PDP sui risultati raggiunti nella valutazione intermedia; - eventuali modifiche e/o integrazioni del PDP al fine di migliorare i processi educativi e di apprendimento.  Eventuale comunicazione alle famiglie da parte del Coordinatore di Classe, dell'avvenuta revisione del PDP.
PROVE INVALSI	Maggio	Docente referente scolastico per l'Invalsi.  Consiglio di classe  Coordinatore di Classe	Per l'allievo con DSA le prove INVALSI si svolgeranno secondo la normativa vigente, adottando le eventuali misure compensative e dispensative previste dal PDP
VERIFICA FINALE	Maggio/ Giugno	Consiglio di Classe Referente  DSA GLI	In sede di Consiglio di Classe verifica dell'incidenza di quanto predisposto nel PDP sui risultati raggiunti nella valutazione finale. Comunicazione al GLI dei risultati raggiunti ed eventuali criticità.
ESAME DI STATO	Giugno	Consiglio di classe  Coordinatore di Classe  Commissione d'esame	Preparazione del documento del 15 Maggio e in allegato la relazione riguardante tutte le informazioni sulle metodologie e gli strumenti utilizzati durante l'anno, le modalità di valutazione e le modalità di svolgimento delle simulazioni delle prove d'esame. Nella predisposizione delle prove scritte si tiene conto di quanto programmato nel PDP.

## **DIAGNOSI E INDIVIDUAZIONE DSA**

All'atto dell'iscrizione la famiglia deve presentare la documentazione medica rilasciata dalla ASL o da altra struttura sanitaria accreditata. La Segreteria predispone l'elenco degli alunni DSA per il Coordinatore DSA della scuola. I Coordinatori di Classe sono informati sulla presenza di alunni con DSA nelle proprie classi. La diagnosi del DSA può essere acquisita dalla scuola anche durante l'anno scolastico, in tal caso provvederà alla predisposizione del PDP nel più breve tempo possibile. E' tuttavia compito delle scuole di ogni ordine e grado attivare, previa apposita comunicazione alle famiglie interessate, interventi tempestivi, idonei ad individuare i casi sospetti di DSA degli studenti. L'esito di tali attività non costituisce, comunque, una diagnosi di DSA.

## **PIANO DIDATTICO PERSONALIZZATO PER ALUNNI DSA**

La Legge 170/2010 dispone che le istituzioni scolastiche garantiscano "l'uso di una didattica individualizzata e personalizzata" come strumento di garanzia del diritto allo studio, introducendo strumenti compensativi e misure dispensative. Le attività di recupero individualizzato, le modalità didattiche personalizzate, nonché gli strumenti compensativi e le misure dispensative sono dalle istituzioni scolastiche esplicitate e formalizzate, al fine di assicurare uno strumento utile alla continuità didattica e alla condivisione con la famiglia delle iniziative intraprese.

A questo riguardo, la scuola predispone, dopo un'accurata fase di osservazione, il Piano Didattico Personalizzato PDP che contiene:

- dati anagrafici dell'alunno;
- tipologia di disturbo;
- attività didattiche individualizzate;
- attività didattiche personalizzate;
- strumenti compensativi utilizzati;
- misure dispensative adottate;
- forme di verifica e valutazione personalizzate.

Nella predisposizione della documentazione in questione è fondamentale il raccordo con la famiglia, che può comunicare alla scuola eventuali osservazioni su esperienze sviluppate dallo studente anche autonomamente o attraverso percorsi extrascolastici.

Sulla base di tale documentazione, nei limiti della normativa vigente, vengono predisposte le modalità delle prove e delle verifiche in corso d'anno o a fine Ciclo.

Il PDP viene sottoscritto dai componenti del CdC, dal Dirigente Scolastico ed eventualmente dagli operatori del servizio sanitario che hanno redatto la certificazione diagnostica. La condivisione con la famiglia si concretizza con la firma dei genitori. Nel caso in cui non si trovi un accordo e la famiglia decida di non firmare il documento, è opportuno chiedere la motivazione, per iscritto, del diniego, protocollarla ed inserirla nel fascicolo personale dell'alunno.

Durante l'anno scolastico è necessario mettere in atto azioni di **monitoraggio** del piano didattico personalizzato. Esse possono essere effettuate al termine del primo periodo di valutazione (trimestre/quadrimestre), ma comunque ogniqualvolta se ne ravvisi la necessità (sia da parte della famiglia sia da parte della scuola). Questo documento, infatti, per sua natura flessibile, necessita della costante verifica sul campo e conseguentemente deve prevedere un opportuno monitoraggio per eventuali adeguamenti. Infine, il documento verrà verificato al termine dell'anno scolastico per un'analisi finale dei risultati ottenuti e per eventuali osservazioni da inserire in previsione del successivo anno scolastico.

## **STRUMENTI COMPENSATIVI E MISURE DISPENSATIVE**

La scuola secondaria richiede agli studenti la piena padronanza delle competenze strumentali (lettura, scrittura e calcolo), l'adozione di un efficace metodo di studio e prerequisiti adeguati all'apprendimento di saperi disciplinari sempre più complessi, elementi, questi, che possono mettere in seria difficoltà l'alunno con DSA, inducendolo ad atteggiamenti demotivati e rinunciatari. Tali difficoltà possono essere notevolmente contenute e superate individuando opportunamente le strategie e gli strumenti compensativi nonché le misure dispensative.

A tal proposito le *Linee Guida* allegate al **DM del 12 Luglio 2011** suggeriscono, quali strategie e strumenti compensativi:

- insistere sul passaggio alla lettura silente piuttosto che a voce alta;
- insegnare allo studente modalità di lettura che, anche sulla base delle caratteristiche tipografiche e dell'evidenziazione di parole chiave;
- la presenza di una persona che legga gli items dei test, le consegne dei compiti, le tracce dei temi o i questionari con risposta a scelta multipla;
- la sintesi vocale, con i relativi software;
- l'utilizzo di libri o vocabolari digitali.
- la possibilità di acquisire contenuti attraverso il canale orale piuttosto che attraverso lo scritto, consentendo anche la registrazione delle lezioni.
- la possibilità di semplificare il testo di studio, attraverso la riduzione della complessità lessicale e sintattica.
- l'impiego di mappe concettuali, di schemi, e di altri mediatori didattici che possano facilitare la comprensione, la memorizzazione e la produzione di testi
- l'uso del computer (con correttore ortografico e sintesi vocale per la rilettura) per velocizzare i tempi di scrittura e ottenere testi più corretti;
- l'uso di calcolatrice, tabella pitagorica e formulario personalizzato;
- usufruire di tempi aggiuntivi per l'espletamento delle prove o, in alternativa e comunque nell'ambito degli obiettivi disciplinari previsti per la classe, di verifiche con minori richieste;

- per l'area di calcolo, analizzare gli errori del singolo alunno per comprendere i processi cognitivi e pianificarne in modo mirato il potenziamento;
- per quel che riguarda le lingue straniere, assegnare maggiore importanza allo sviluppo delle abilità orali rispetto a quelle scritte, consegnare possibilmente il testo scritto qualche giorno prima della lezione e ridurre adeguatamente il carico di lavoro.

Per quel che concerne le misure dispensative, le *Linee Guida* indicano la dispensa:

- dalla lettura a voce alta in classe;
- dalla lettura autonoma di brani la cui lunghezza non sia compatibile con il suo livello di abilità;
- da tutte quelle attività ove la lettura è la prestazione valutata;
- dalla valutazione della correttezza della scrittura e, anche sulla base della gravità del disturbo, accompagnare o integrare la prova scritta con una prova orale attinente ai medesimi contenuti;
- per quel che riguarda le lingue straniere, in caso di disturbo grave e previa verifica della presenza delle condizioni previste all'Art. 6, comma 5 del D.M. 12 luglio 2011, è possibile in corso d'anno dispensare l'alunno dalla valutazione nelle prove scritte e, in sede di esame di Stato, prevedere una prova orale sostitutiva di quella scritta, i cui contenuti e le cui modalità sono stabiliti dalla Commissione d'esame sulla base della documentazione fornita dai Consigli di Classe.

### **La dimensione relazionale.**

Gli strumenti compensativi e le misure dispensative sopra indicate mirano al favorire il successo nell'apprendimento, che si oppone alla tendenza degli studenti con DSA ad una scarsa percezione di autoefficacia e di autostima, rinforzando la sensazione di poter riuscire nei propri impegni, nonostante le difficoltà che il disturbo impone, con evidenti esiti positivi anche sul piano psicologico. È necessario sottolineare, tuttavia, la delicatezza delle problematiche psicologiche che s'innestano nello studente con DSA per l'utilizzo degli strumenti compensativi e delle misure dispensative. Infatti, ai compagni di classe gli strumenti compensativi e le misure dispensative possono risultare incomprensibili facilitazioni. A questo riguardo, il coordinatore di classe, sentita la famiglia interessata, può avviare adeguate iniziative per condividere con i compagni di classe le ragioni dell'applicazione degli strumenti e delle misure citate, anche per evitare la stigmatizzazione e le ricadute psicologiche negative.

Resta ferma, infine, la necessità di creare un clima della classe accogliente, praticare una gestione inclusiva della stessa, tenendo conto degli specifici bisogni educativi degli alunni e studenti con DSA.

**PREDISPOSIZIONE PDP ALUNNI CON DSA – TABELLA RIASSUNTIVA**

<b>DOCUMENTO</b>	<b>CHI LO REDIGE</b>	<b>QUANDO</b>
<p><b>Certificazione che attesti il diritto ad avvalersi delle misure previste dalla legge</b></p>	<p><b>Neuropsichiatra infantile o psicologo dell'età evolutiva:</b>                      La valutazione diagnostica e clinica spetta agli specialisti dell'ASL</p> <p>(neuropsichiatria infantili o psicologi) o a soggetti accreditati e convenzionati dalla stessa oppure strutture private in cui operano questi specialisti. Lo specialista rilascia – anche in un unico documento – la diagnosi e la relazione descrittiva delle abilità strumentali specifiche, sulla base delle quali i docenti della classe definiscono gli strumenti compensativi e le misure dispensative da adottare. Alla famiglia spetta il compito di consegnare tutta la documentazione.</p>	<p><b>All'atto della prima segnalazione.</b>                      È aggiornata in caso di passaggio dell'alunno da un grado di scuola ad un altro, ovvero quando lo specialista o psicologo lo ritengono necessario anche tenendo conto delle indicazioni del consiglio di classe o della famiglia. Entro la fine del mese di novembre nel caso la diagnosi venga consegnata prima dell'inizio della scuola. Nel caso la diagnosi venga consegnata in corso d'anno, la compilazione viene effettuata entro 30 giorni dal protocollo del documento.</p>

<p><b>PDP</b>  Percorso educativo basato sulle caratteristiche evolutive dello studente e finalizzato ad adeguare, anche intermini temporanei, il curriculum alle esigenze formative dello studente stesso.</p>	<p>I docenti della classe, avvalendosi anche dell'apporto di specialisti, con la collaborazione della famiglia, provvedono all'elaborazione della proposta PDP, secondo le indicazioni di legge.</p>	<p>Formulato entro i primi tre mesi di ogni anno scolastico (fine novembre)</p>
---	--	---

### **MODALITÀ DI VERIFICA E DI VALUTAZIONE**

La valutazione scolastica, periodica e finale, degli alunni e degli studenti con DSA deve essere coerente con gli interventi pedagogico-didattici previsti dal PDP.

La Scuola adotta modalità valutative che consentono all'alunno o allo studente con DSA di dimostrare effettivamente il livello di apprendimento raggiunto, mediante l'applicazione di misure che determinino le condizioni ottimali per l'espletamento della prestazione da valutare - relativamente ai tempi di effettuazione e alle modalità di strutturazione delle prove - riservando particolare attenzione alla padronanza dei contenuti disciplinari, a prescindere dagli aspetti legati all'abilità deficitaria.

Per una corretta valutazione degli apprendimenti è opportuno che:

- ciascun docente, per la propria disciplina, definisca modalità facilitanti con le quali programmare e formulare le prove, anche scritte, informandone lo studente
- prestare attenzione alla competenza più che alla forma, ai processi più che al solo "prodotto" elaborato;
- in caso di verifica scritta, dare lettura del compito assegnato e assegnare tempi più lunghi per lo svolgimento
- privilegiare la prestazione orale
- garantire l'uso degli strumenti compensativi e delle misure dispensative per lo svolgimento del compito
- le prove scritte in lingua straniera vengano programmate, progettate e valutate secondo modalità compatibili con le difficoltà dell'alunno.

## **ESAME DI STATO**

In sede di Esame di Stato, le Commissioni tengono in debita considerazione le specifiche situazioni soggettive, le modalità didattiche e le forme di valutazione individuate nell'ambito del PDP. Sulla base del disturbo specifico le Commissioni possono riservare ai candidati tempi più lunghi di quelli ordinari. Esse inoltre assicurano l'utilizzazione di idonei strumenti compensativi e, per i casi previsti dalla normativa vigente, adottano opportune misure dispensative. I criteri valutativi saranno attenti soprattutto ai contenuti piuttosto che alla forma, sia nelle prove scritte, anche con riferimento alle prove nazionali INVALSI previste per gli esami di Stato, sia in fase di colloquio.



## PREMESSA

La normativa vigente (*Direttiva Ministeriale del 27/12/2012 e C.M. n° 8/13 e Nota 22/11/2013*) e l'ICF (la *Classificazione Internazionale del Funzionamento, della Disabilità e della Salute*, elaborato dall'Organizzazione Mondiale della Sanità il 22 maggio 2001) estendono la condizione di BES ad alunni in situazione di:

- Disturbi Evolutivi Specifici (ADHD, Disturbo Oppositivo Provocatorio DOP, Borderline cognitivo, Disturbo del Linguaggio DL, Deficit delle abilità non verbali, Disprassia, Disturbo della condotta in adolescenza, Disturbo dello spettro autistico lieve, plus dotazione), con presenza di documentazione sanitaria o in attesa di approfondimento diagnostico.
- Svantaggio socioeconomico
- Svantaggio linguistico e culturale
- Altro (Malattie, traumi, dipendenze e disagio comportamentale/relazionale).

La Direttiva, a tale proposito, ricorda che *“ogni alunno, con continuità o per determinati periodi, può manifestare Bisogni Educativi Speciali: o per motivi fisici, biologici, fisiologici o anche per motivi psicologici, sociali, rispetto ai quali è necessario che le scuole offrano adeguata e personalizzata risposta”*.

La condizione di svantaggio ambientale (economico, sociale, culturale, linguistico) frequentemente dà origine a deprivazione di occasioni di apprendimento o a fenomeni di disadattamento che si traducono in difficoltà di apprendimento e minor successo scolastico. Per questa ragione, anche qualora queste difficoltà fossero transitorie, come sovente accade (si pensi alla condizione di un alunno neo-arrivato dall'estero), è necessario che la scuola metta in atto particolari cure educative per accompagnare ciascuno verso il conseguimento di obiettivi personalizzati.

Queste condizioni non sono e non possono essere certificate in alcun modo. In qualche caso è possibile che siano i Servizi Sociali a documentare una condizione di difficoltà di adattamento complessiva, che si riflette anche nelle difficoltà scolastiche. Negli altri casi saranno gli insegnanti, sulla base delle proprie competenze professionali, ad individuare, con fondate motivazioni, la condizione di Bisogno Educativo

Speciale. Più ancora che nella *Direttiva 27 dicembre 2012*, tale indicazione è presente nella *Circolare Applicativa MIUR, la n. 8 prot. 561 del 6 marzo 2013*.

Il temine “ben fondate considerazioni psicopedagogiche e didattiche” presuppone che un alunno (in assenza di diagnosi o certificazioni mediche), il quale mostra delle difficoltà di apprendimento legate al fatto di provenire da un ambiente con svantaggio socio-economico, con deprivazioni culturali o linguistiche (come nel caso degli stranieri), può essere aiutato dalla scuola con l’adozione di percorsi individualizzati e personalizzati come strumenti compensativi e misure dispensative.

La scuola dunque “**non**” è obbligata a fare il PDP, ma sceglie in autonomia se fare o meno un PDP, e questi interventi dovranno essere per il tempo necessario all’aiuto in questione.

#### RIFERIMENTI LEGISLATIVI

- Legge 170/2010 “*Nuove norme in materia di disturbi specifici di apprendimento in ambito scolastico*”
- Direttiva 27 dicembre 2012 – Circolare ministeriale n. 8 prot. n. 561 del 6 marzo 2013 “*Strumenti d’intervento per alunni con Bisogni Educativi Speciali (BES) e organizzazione territoriale per l’inclusione scolastica*”
- Circolare ministeriale n. 8 “*Indicazioni operative sulla direttiva ministeriale “Strumenti d’intervento per alunni con Bisogni Educativi Speciali e organizzazione territoriale per l’inclusività scolastica”*”
- C.M. n. 2 dell’8 Gennaio 2010 “*Integrazione alunni con cittadinanza non italiana*”
- C.M. n. 24 dell’1/3/2006 “*Linee guida per l’accoglienza e l’integrazione degli alunni stranieri*”

#### FASI PRINCIPALI DEL PROGETTO DI INCLUSIONE ALUNNI BES

<b>Fase</b>	<b>Azioni</b>	<b>Soggetti coinvolti</b>	<b>Periodo</b>
Orientamento	Presentazione dell’Offerta Formativa	Dirigente Scolastico Docenti incaricati	Dicembre-gennaio Open-day
Iscrizione	Acquisizione dati e documentazione Colloquio con le famiglie	Referente BES Famiglie Segreteria	Gennaio - febbraio
Consegna certificazione	Ricezione della certificazione diagnostica	Assistente amministrativo	Ad iscrizione avvenuta
Controllo della documentazione		Dirigente Scolastico Docente incaricato	Dopo consegna documentazione
Raccordo con le Scuole secondarie di I° grado	Passaggio delle informazioni e della documentazione didattica necessaria	Referente BES Docenti referenti scuola di provenienza Consiglio di classe	Prima dell’inizio o Durante l’anno scolastico
Assegnazione alla classe	Criteri stabiliti Indice di complessità delle classi	Dirigente Scolastico	Prima dell’inizio dell’anno
Presentazione casi ai CdC	Condivisione informazioni con i Consigli di Classe	Consigli di classe	Settembre
Accoglienza	Attività finalizzate al positivo inserimento degli alunni rivolte a tutte le classi e non solo a quelle	Docenti di classe, Genitori	Inizio anno scolastico

	coinvolte		
Programmazione e didattica	Osservazione Redazione PDP	Dirigente Scolastico Consiglio di classe Famiglia <i>Se richiesto, referente BES</i>	Ottobre – novembre e durante l’anno, ove necessario
Monitoraggio	Verifica dell’incidenza di quanto predisposto nel PDP sui risultati raggiunti nella valutazione. Eventuali modifiche e/o integrazioni del PDP per migliorare i processi educativi e di apprendimento	Consiglio di classe Famiglia	Durante l’intero anno scolastico
Prove INVALSI	Richiesta all’INVALSI della versione informatizzata della prova nazionale per i candidati con BES in tempo utile  Utilizzo nella prova degli strumenti dispensativi e misure compensative previste nel PDP  Adeguamento alla normativa vigente	Docente referente scolastico per l’INVALSI.  Consiglio di classe  Coordinatore di Classe	Maggio
VERIFICA FINALE	Verifica dell’incidenza di quanto predisposto nel PDP sui risultati raggiunti nella valutazione finale. Comunicazione al GLI dei risultati raggiunti	Consiglio di classe Referente BES GLI	Maggio - giugno
ESAME DI STATO	Preparazione del documento del 15 Maggio, specificando in allegato le metodologie, gli strumenti, le modalità di valutazione e le modalità di svolgimento delle simulazioni utilizzati durante l’anno in accordo con quanto previsto nel PDP.	Consiglio di classe  Coordinatore di Classe  Commissione d’esame	Giugno - luglio

## DOCUMENTI PER L'INCLUSIONE ALUNNI BES CON SVANTAGGIO

La certificazione, presentata dalla famiglia, può essere rilasciata da una struttura privata in via provvisoria, in attesa del rilascio della certificazione da parte di strutture sanitarie pubbliche o accreditate. In assenza di certificazioni, è compito della scuola rilevare, con l'attività di osservazione didattica, lo svantaggio che si manifesta nei comportamenti in classe e nelle attività di apprendimento.

Le attività di individuazione del problema NON costituiscono diagnosi, la quale spetta solamente agli specialisti.

### IL PDP

PERCORSO DIDATTICO PERSONALIZZATO (PDP)	<p>Il PDP è il mezzo per attuare progettazioni didattico educative, calibrate sui livelli minimi attesi per le competenze in uscita (dal carattere squisitamente didattico-strumentale al carattere didattico educativo).</p> <p>Ha, quindi, duplice funzione:</p> <ul style="list-style-type: none"><li>• strumento di lavoro per i docenti</li><li>• strumento di documentazione delle strategie di intervento programmate per le famiglie.</li></ul> <p>Il PDP favorisce una riflessione importante sul tema della metodologia didattica:</p> <p>flessibilità delle proposte recupero delle attività laboratoriali formazione di gruppi aperti comunicazione non solo frontale e trasmissiva formativa e differenziata apprendimento collaborativo</p> <p>È necessario che la famiglia sia informata dei bisogni rilevati dagli insegnanti, ma anche della necessità di una loro collaborazione e corresponsabilità .</p> <p>Senza un parere positivo della famiglia i percorsi personalizzati non possono essere attivati.</p> <p>Una volta redatto, il PDP deve essere condiviso con la famiglia dell'alunno e sottoscritto, sia in caso di accettazione sia in caso di rifiuto, preferibilmente entro il 30 novembre di ogni anno scolastico.</p>
CHI LO REDIGE	DOCENTI DI CLASSE
	Ogni volta che i docenti rilevano una situazione di svantaggio tale da

QUANDO	<p>compromettere in modo significativo la frequenza e il positivo svolgimento del percorso di istruzione e formazione. apprendimento.</p> <p>La condizione di svantaggio può essere determinata da:</p> <ul style="list-style-type: none"><li>a) particolari condizioni sociali o ambientali</li><li>b) difficoltà di apprendimento.</li></ul>
--------	--

<p>DIDATTICA INCLUSIVA</p>	<p>Come si evince dalla Direttiva MIUR 27/12/2012, la didattica inclusiva è una sinergia tra la didattica individualizzata (obiettivi comuni e metodologie differenziate in base alle caratteristiche individuali) e la didattica personalizzata (obiettivi diversi affinché ognuno sviluppi al meglio le sue potenzialità, attingendo a molteplici metodologie e strategie didattiche), nel corso della quale «gli insegnanti non devono variare tante didattiche quanti sono gli allievi con BES, ma devono sperimentare un nuovo modello didattico inclusivo, adeguato alla complessità della classe, che contempli differenti modalità e strumenti per tutti».</p> <p><b>DIDATTICA PERSONALIZZATA</b></p> <p>Ci si pongono obiettivi comuni per tutto il gruppo classe, perseguiti mediante metodologie calibrate alle caratteristiche individuali del singolo individuo allo scopo di farne emergere i talenti e le potenzialità naturali delle diverse forme di intelligenza, attraverso:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• attenta osservazione degli interessi e dei comportamenti degli alunni;</li> <li>• una rete di obiettivi in cui ciascuno potrà individuare i propri traguardi;</li> <li>• attività da svolgere prevedendo percorsi interdisciplinari;</li> <li>• una didattica laboratoriale che privilegi l'autonomia degli allievi;</li> <li>• uno stile di insegnamento non direttivo;</li> <li>• la valutazione come riflessione comune e condivisa che metta in risalto impegno, partecipazione attiva, motivazione.</li> </ul> <p><b>DIDATTICA INDIVIDUALIZZATA</b></p> <p>L'insegnamento individualizzato, oltre ai presupposti della didattica personalizzata, ha lo scopo di dare a ciascun alunno l'opportunità di sviluppare al meglio le proprie potenzialità e garantirgli il successo formativo adeguando le metodologie alle sue differenti caratteristiche attraverso:</p>
--------------------------------	--

	<ul style="list-style-type: none"> <li>• l'osservazione e la valutazione iniziale delle competenze degli alunni;</li> <li>• la definizione degli obiettivi specifici di apprendimento a partire dalle Indicazioni Nazionali;</li> <li>• l'organizzazione di contesti didattici ricchi e stimolanti;</li> <li>• l'uso di metodologie differenziate (lezione frontale, cooperative learning, tutoring, didattica laboratoriale);</li> <li>• la pianificazione dei tempi di insegnamento e di apprendimento;</li> <li>• la verifica eventualmente semplificata e/o personalizzata e comunicata in anticipo;</li> <li>• l'analisi qualitativa dell'errore;</li> </ul>
--	---

### STRUMENTI COMPENSATIVI E DISPENSATIVI

<p>Lentezza ed errori nella lettura con conseguente difficoltà nella comprensione del testo</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• stimolare la lettura silente</li> <li>• sintetizzare i concetti con l'uso di mappe concettuali e/o mentali</li> <li>• leggere le consegne dei compiti, gli item dei test, le tracce dei temi o i questionari e/o fornire, durante le verifiche, prove su supporto audio e/o digitale</li> <li>• ridurre nelle verifiche scritte il numero degli esercizi senza modificare gli obiettivi</li> <li>• evitare le verifiche scritte nelle materie tradizionalmente orali, consentendo l'uso di mappe o schemi durante l'interrogazione</li> <li>• consentire la registrazione delle lezioni</li> </ul>
<p>Difficoltà nel ricordare le categorizzazioni: i nomi dei tempi verbali, dei complementi e delle strutture grammaticali italiane e straniere</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• favorire l'uso di schemi</li> <li>• privilegiare l'utilizzo corretto delle forme grammaticali rispetto all'acquisizione teorica delle stesse</li> <li>• utilizzare nelle verifiche domande a scelta multipla</li> </ul>

<p>Difficoltà nel recuperare rapidamente dalla memoria nozioni già acquisite e comprese con conseguente difficoltà e lentezza nell'esposizione orale</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• incentivare l'utilizzo di schemi e mappe durante l'interrogazione, per facilitare il recupero delle informazioni e migliorare l'espressione verbale orale</li> <li>• evitare di richiedere lo studio mnemonico e nozionistico in genere, tenere presente che vi è</li> </ul>
	<p>difficoltà nel ricordare nomi, termini tecnici, definizioni (p.e. per le materie scientifiche)</p>
<p>Facile stanchezza e tempi di recupero troppo lunghi</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• fissare interrogazioni e compiti programmati evitare la sovrapposizione di compiti e interrogazioni in più materie</li> <li>• evitare di richiedere prestazioni nelle ultime ore</li> <li>• ridurre le richieste di compiti per casa controllare la gestione del diario</li> </ul>
<p>Difficoltà di concentrazione</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• fornire schemi/mappe/diagrammi prima della spiegazione;</li> <li>• evidenziare concetti fondamentali/parole chiave sul libro;</li> <li>• spiegare utilizzando immagini;</li> <li>• utilizzare materiali strutturati e non (figure geometriche, listelli, regoli...);</li> <li>• fornire la procedura scandita per punti nell'assegnare il lavoro.</li> <li>• uso costante e simultaneo di più canali percettivi (visivo, uditivo, tattile, cinestesico) utilizzo delle tecnologie multimediali (computer, notebook per utilizzare software specifici) LIM</li> </ul>

<p>Difficoltà nella lingua straniera</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• privilegiare lo sviluppo delle abilità orali valorizzare la capacità di cogliere il senso generale del messaggio</li> <li>• valorizzare l'efficacia comunicativa rispetto alla correttezza formale</li> <li>• fornire i testi scritti in anticipo per permettere la decodifica anticipata</li> <li>• utilizzare per lo scritto prove a scelta multipla</li> </ul>
<p>Se alcune di queste peculiarità risultano compresenti a un deficit di attenzione</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• dividere la prova in tempi differenti in quanto non serve assegnare più tempo</li> </ul>

### MODALITÀ DI VERIFICA E DI VALUTAZIONE

<p>I parametri di valutazione da considerare sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• i progressi evidenziati, considerati i livelli di</li> </ul>	<p>Considerata la caratteristica di temporaneità dei percorsi didattici per questi alunni, è necessario:</p>
<p>partenza, sia in relazione all'apprendimento sia alla maturazione personale;</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• l'impegno profuso, pur in presenza di un livello di competenza ancora incerto;</li> <li>• il progredire dell'acquisizione delle conoscenze e le potenzialità di apprendimento dimostrate,</li> <li>• la motivazione, l'impegno, gli interessi e le attitudini dimostrate</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• individuare e concordare con l'alunno modalità di verifica strutturate ed organizzate con modalità diverse rispetto alla classe ma si raccordano con il percorso comune in termini di contenuti e competenze;</li> <li>• stabilire livelli essenziali di competenza che consentano di valutare la contiguità con il percorso comune</li> <li>• curare principalmente il processo di apprendimento piuttosto che il prodotto elaborato</li> </ul>

# **LINEE DI INDIRIZZO PER FAVORIRE IL DIRITTO ALLO STUDIO DELLE ALUNNE E DEGLI ALUNNI CHE SONO STATI ADOTTATI**

(Il documento è consultabile nella sua forma integrale all'interno del sito IIS Mariano IV d'Arborea, finestra "INCLUSIONE")

## **INDICE**

### **1. INTRODUZIONE**

- 1.1. Le caratteristiche dell'adozione
- 1.2. Il vissuto comune
- 1.3. Le aree critiche
  - 1.3.1. Difficoltà di apprendimento
  - 1.3.2. Difficoltà psico-emotive
  - 1.3.3. Scolarizzazione nei paesi d'origine per alunne e alunni nati all'estero
  - 1.3.4. Bambini segnalati con bisogni speciali o particolari
  - 1.3.5. Età presunta per alunne e alunni nati all'estero
  - 1.3.6. Preadolescenza e adolescenza
  - 1.3.7. Italiano come L2 per alunne e alunni nati all'estero
  - 1.3.8. Identità etnica

### **2. LE BUONE PRASSI**

#### **2.1. Ambito amministrativo-burocratico**

- 2.1.1. L'iscrizione
  - 2.1.1.1. *Iscrizione ai servizi educativi e alla scuola dell'infanzia*
  - 2.1.1.2. *Iscrizione alle prime classi di ciascun grado scolastico*
  - 2.1.1.3. *Tempi d'inserimento*
  - 2.1.1.4. *Scelta della classe d'ingresso*
- 2.1.2. La documentazione
  - 2.1.2.1. *Certificazioni scolastiche*
  - 2.1.2.2. *Documenti sanitari*

#### **2.2. Ambito comunicativo-relazionale**

- 2.2.1. Prima accoglienza
- 2.2.2. L'insegnante referente
- 2.2.3. Il passaggio dalla Lingua1 alla Lingua 2

#### **2.4. Continuità**

- 2.4.1. Continuità nel percorso scolastico
- 2.4.2. Continuità con le risorse del territorio

### **3. RUOLI**

- 3.1. Il MIM
- 3.2. La CAI
- 3.3. Gli UU.SS.RR.
- 3.2. I Dirigenti Scolastici
- 3.3. Gli insegnanti referenti
- 3.4. I docenti
- 3.5. Le famiglie

**ALLEGATI (Consultabili nel sito IIS Mariano IV d'Arborea, all'interno dell'area inclusione).**

- Allegato 1 - Suggerimenti per un buon inserimento in classe
- Allegato 2 - Possibile scheda di raccolta informazioni a integrazione dei moduli d'iscrizione
- Allegato 3 - Suggerimenti per ulteriori informazioni. Scuola primaria
- Allegato 4 - La formazione
- Allegato 5 - Suggerimenti normativi

## **1. INTRODUZIONE**

La realtà dell'adozione<sup>2</sup> è, da tempo, ampiamente diffusa nella nostra società e chiaro è il suo valore quale strumento a favore dell'Infanzia e come contribuisca alla crescita culturale e sociale del nostro Paese. Dal 2000 al 2018, i bambini e i ragazzi adottati internazionalmente (AI) sono stati circa 49000, ai quali si aggiungono circa 19000 bambini e ragazzi adottati nazionalmente (AN) nello stesso periodo. Conseguentemente, anche la presenza di alunni e alunne adottati nelle scuole italiane è divenuta un fenomeno quantitativamente rilevante. In molti casi, inoltre, soprattutto per le bambine e i bambini adottati internazionalmente, ma sempre di più anche per i bambini e le bambine adottati nazionalmente, il tema del confronto con il mondo della scuola si pone in maniera urgente perché molti di loro vengono adottati in età scolare o comunque prossima ai 6 anni.

Occorre considerare che alla condizione adottiva non corrisponde un'uniformità di situazioni, e quindi di bisogni, e che i bambini possono essere portatori di condizioni molto differenti che, se poste lungo un continuum, possono andare da un estremo di alta problematicità ad un altro di pieno e positivo adattamento. Non è raro, infatti, incontrare bambini e ragazzi che presentano benessere psicologico e performance scolastiche nella media, se non addirittura superiori. E', pertanto, molto importante non avere pregiudizi e non dare per scontata la presenza di problematicità.

Ciò detto, è innegabile che all'essere stati adottati siano connessi alcuni fattori di rischio e di vulnerabilità che devono essere conosciuti e considerati, affinché sia possibile strutturare una metodologia di accoglienza scolastica in grado di garantire il benessere di questi alunni e queste alunne sin dalle prime fasi di ingresso in classe, nella convinzione che un buon avvio sia la migliore premessa per una positiva esperienza scolastica negli anni a venire. In questo senso è necessario che la scuola sia preparata all'accoglienza dei bambini e delle bambine che vengono adottati in Italia e all'estero e costruisca strumenti utili, non solo per quanto riguarda l'aspetto organizzativo, ma anche didattico e relazionale, a beneficio dei bambini, dei ragazzi e delle loro famiglie. Naturalmente prassi e strumenti adeguati dovranno essere garantiti anche nelle fasi successive all'inserimento, con particolare attenzione ai passaggi da un grado di scuola all'altro.

Il presente documento è stato elaborato nel 2014, ed oggi aggiornato, con l'obiettivo di fornire conoscenze e linee di indirizzo teorico-metodologico che aiutino a far sì che la scuola possa garantire ai bambini e ai ragazzi e alle loro famiglie ulteriori strumenti nel loro percorso di crescita.

### **1.1. Le caratteristiche dell'adozione**

Per comprendere il fenomeno è opportuno partire dai dati<sup>3</sup> dell'adozione internazionale. Dal 2012 al 2021 sono stati adottati in Italia 17610 bambini e bambine. Nel tempo sono progressivamente andate aumentando le età dei bambini e delle bambine adottati internazionalmente. Tra il 2019 e il 2020, all'ingresso in Italia, l'età media dei bambini adottati è di 6,6 anni nel 2019 e 6,8 anni nel 2020. Nel 2020 aumenta anche l'incidenza dei bambini con oltre i 10 anni (sono il 16% contro i 14,2% del 2019) e il numero dei bambini tra i 5 e i 9 anni (sono il 55,8% mentre erano il 52,5% l'anno precedente). Appare subito evidente che l'età

media d'ingresso è particolarmente critica rispetto al sistema di istruzione italiano che, quasi quotidianamente, nelle diverse scuole deve far fronte alle richieste di iscrizione e inserimento di bambini e ragazzi con bisogni specifici. A questi dati si aggiungono quelli dell'adozione nazionale che parimenti registrano una crescita di collocamenti in famiglia di bambini più grandi, talvolta nati e vissuti per un periodo all'estero e spesso con bisogni speciali.

## **1.2. Il vissuto comune**

Come già affermato, pur nell'estrema varietà di situazioni, vi sono alcune esperienze sfavorevoli che tutti i bambini adottati, sia nazionalmente che internazionalmente, hanno sperimentato prima dell'adozione. Tutti hanno, infatti, vissuto la dolorosa realtà della separazione dai genitori di nascita e, a volte, anche dai fratelli e, oltre questi difficili eventi, molti di loro hanno sperimentato condizioni di solitudine, lunghi periodi di istituzionalizzazione, esperienze di maltrattamento fisico e/o psicologico. Alcuni bambini vengono adottati dopo affidi o precedenti esperienze di adozione non riuscite.

I bambini giunti per adozione internazionale, inoltre, vivono un'ulteriore complessità, poiché hanno dovuto confrontarsi con numerosi cambiamenti (linguistici, climatici, alimentari, ecc.) e sono stati inseriti in contesti per loro completamente nuovi e sconosciuti. Si tratta di un cambiamento esistenziale drastico che viene affrontato, molto spesso, lasciandosi alle spalle pezzi di storia difficili di cui si sa poco (le informazioni sulla loro salute e vita pregressa sono frequentemente esigue e frammentate). Infine, le differenze culturali e somatiche che caratterizzano coloro che provengono da altri Paesi contribuiscono a rendere ancora più complesso e delicato il loro percorso di integrazione nel nuovo contesto di vita.

Tali complessità, per altro, sono sempre più proprie anche dei bambini e delle bambine adottati nazionalmente. Infatti, possono venire adottati nazionalmente bambini nati all'estero e in Italia in seguito alla migrazione dei loro genitori di origine, o in quanto provenienti loro stessi da contesti migratori<sup>4</sup> (non accompagnati) o perché adottati internazionalmente e poi soggetti di successivo abbandono.

In tali casi, l'inserimento nei vari contesti sociali può venire ostacolato da messaggi quotidiani che bambine e bambini subiscono, fenomeno definito con il concetto di "micro-aggressione". Esso consiste in messaggi, intenzionali, esplicitamente denigratori, (micro-attacchi), oppure in comunicazioni (micro-insulti) frutto di maleducazioni, o in stereotipi (micro-invalidazioni) che negano o tendono ad annullare i pensieri, i sentimenti e le esperienze delle persone a cui sono dirette. Tali modalità comunicative trasmettono, a quanti le subiscono, un effetto negativo invalidante, mentre in coloro che, consapevolmente e/o inconsapevolmente, agiscono tale comunicazione lascia, apparentemente, un senso di potere e di prevaricazione sull'altro<sup>5</sup>.

## **1.3. Le aree critiche**

Nello specifico, si evidenzia, in un numero significativo di bambini che sono stati adottati, la presenza di aree critiche che devono essere attentamente considerate. Di seguito si propone un'elencazione delle maggiori peculiarità che possono presentarsi, ricordando nuovamente che esse non sono sempre presenti né, tanto meno, lo sono in egual misura in tutti i soggetti.

### 1.3.1. Difficoltà di apprendimento

Vari sono gli studi che si sono occupati della presenza, tra i bambini che sono stati adottati, di una percentuale di Disturbi Specifici dell'Apprendimento (DSA) superiore a quella mediamente presente tra i coetanei non adottati<sup>6</sup>. E' da sottolineare che, tuttavia, pur in assenza di disturbo specifico dell'apprendimento, a causa di una pluralità di situazioni di criticità, quali i danni da esposizione prenatale a droghe o alcol, l'istituzionalizzazione precoce, l'assunzione di psicofarmaci durante la permanenza in istituto, l'incuria e la deprivazione subite, l'abuso, il vissuto traumatico dell'abbandono, molti bambini che sono stati adottati possono presentare problematiche nella sfera psico-emotiva e cognitiva tali da interferire sensibilmente con le capacità di apprendimento (in particolare con le capacità che ci si aspetterebbe in base all'età anagrafica). Tali difficoltà possono manifestarsi con deficit nella concentrazione, nell'attenzione, nella memorizzazione, nella produzione verbale e scritta, in alcune funzioni logiche.

### 1.3.2. Difficoltà psico-emotive

Le esperienze sfavorevoli nel periodo precedente l'adozione possono, quindi, determinare in vari casi conseguenze negative relativamente alla capacità di controllare ed esprimere le proprie emozioni. La difficoltà nel tollerare le frustrazioni, i comportamenti aggressivi, il mancato rispetto delle regole, le provocazioni, l'incontenibile bisogno di attenzione, sono solo alcune delle manifestazioni evidenti di un disagio interiore che può pervadere molti bambini. La mancanza di figure di riferimento stabili e capaci di offrire adeguate relazioni di attaccamento può causare un senso d'insicurezza rispetto al proprio valore e di vulnerabilità nel rapporto con gli altri, portando il bambino a costruire una rappresentazione di sé come soggetto indesiderabile, nonché dell'ambiente come ostile e pericoloso. Il bisogno di sentirsi amati, di percepire la considerazione degli altri, il timore di essere rifiutati e nuovamente abbandonati, la rabbia e il dolore per quanto subito, sono i vissuti che albergano nell'animo di molti bambini rendendo loro difficile gestire con equilibrio e competenza le relazioni con adulti e coetanei. Questi bambini hanno bisogno solitamente di tempi medio-lunghi per acquisire modalità di relazione adeguate, imparando a riconoscere ed esprimere correttamente le proprie emozioni ma anche a riconoscere quelle degli altri. Si tratta di un percorso impegnativo che deve essere tenuto nella giusta considerazione, soprattutto per quei bambini che sono adottati in età scolare ed iniziano il loro percorso scolastico quasi in concomitanza con l'inserimento nella nuova famiglia.

### 1.3.3. Scolarizzazione nei Paesi d'origine per le bambine e i bambini nati all'estero

I bambini adottati internazionalmente, ma come già detto anche quelli adottati nazionalmente se nati all'estero, possono provenire da Paesi prevalentemente rurali, con strutture sociali fragili, dove il tasso di analfabetismo e/o di abbandono scolastico precoce è rilevante. I bambini che provengono da tali situazioni potrebbero aver ricevuto un'esigua scolarizzazione, non averla ricevuta affatto, o averla ricevuta con modalità piuttosto differenti da quelle attualmente adottate in Italia. Va inoltre considerato che in molti dei Paesi di provenienza dei bambini (ad esempio in Brasile, Bulgaria, Etiopia, Federazione Russa, Lituania, Polonia, Ucraina, Ungheria) il percorso scolastico, diversamente da quello italiano, inizia a sette anni<sup>7</sup>, a volte con un ciclo di scuola primaria quadriennale. Il fatto che in così tanti Paesi di origine la scuola inizi a sette anni è un dato di particolare importanza, considerato che nel nostro Paese ciò avviene a sei anni, talvolta anche a cinque. Per queste bambine e bambini, quindi, quella dei sei anni è sovente ancora l'età della scuola dell'infanzia. A ciò si aggiunge il fatto che in alcuni Paesi i bambini affetti da ritardi psico-fisici, possono essere stati dirottati in percorsi di "istruzione speciale".

### 1.3.4. Bambini segnalati con bisogni speciali o particolari<sup>8</sup>

Negli ultimi anni sono andate significativamente aumentando, sia nazionalmente che internazionalmente, le cosiddette "adozioni di bambini con bisogni speciali" (special needs adoption).

Con questa definizione, in senso ampio, ci si riferisce alle adozioni:

- di due o più minori;
- di bambini di sette o più anni di età;
- di bambini con significative problematiche di salute o di disabilità;
- di bambini reduci da esperienze particolarmente difficili e/o traumatiche.

Queste ultime due tipologie assumono particolare rilevanza in relazione all'inserimento e alla frequenza scolastica<sup>9</sup>. Infatti, come si potrà ben comprendere, questi bambini possono più facilmente presentare specifiche problematiche sul piano degli apprendimenti e dell'adattamento al contesto scolastico. Va inoltre segnalato che, per quel che riguarda le adozioni internazionali, il dato globale, anche per la sola salute, è sottostimato. Spesso nelle cartelle cliniche appaiono i sintomi piuttosto che le diagnosi e i diversi Paesi hanno standard valutativi differenti. Infine, in alcuni casi, i dossier medici sono carenti o insufficienti e alcune situazioni possono essere verificate o accertate solo dopo l'arrivo in Italia.

#### 1.3.5. Età presunta per le bambine e i bambini nati all'estero

In diversi Paesi di provenienza i bambini non vengono iscritti all'anagrafe al momento della nascita, nonostante tale atto rappresenti un diritto sancito dall'art. 7 della Convenzione sui Diritti del Fanciullo del 1989. Di conseguenza, può capitare che a molti bambini nati all'estero che saranno poi adottati venga attribuita una data di nascita e, quindi un'età, presunte, ai soli fini della registrazione anagrafica e solo al momento dell'ingresso in istituto o quando viene formalizzato l'abbinamento con la famiglia adottiva. Non è raro rilevare ex-post discrepanze di oltre un anno fra l'età reale dei bambini e quella loro attribuita, anche perché i bambini possono essere, nel periodo immediatamente precedente l'adozione, in uno stato di denutrizione e di ritardo psico-motorio tali da rendere difficile l'individuazione dell'età reale.

#### 1.3.6. Preadolescenza e adolescenza

Un numero significativo di bambini e ragazzi viene adottato nazionalmente e internazionalmente dopo i 10 anni, in un'età complessa di per sé in cui la strutturazione dei legami affettivi e famigliari si scontra con la naturale necessità di crescita e di indipendenza. Per i ragazzi adottati internazionalmente tutto questo implica un vissuto più lungo e più complesso e richiede, pertanto, ulteriori forme di flessibilità nelle fasi di inserimento e di accompagnamento scolastico. Anche per coloro che sono stati adottati nell'infanzia, inoltre, il sopraggiungere della preadolescenza e dell'adolescenza può comportare l'insorgere di significative problematiche connesse alla definizione della propria identità, ai cambiamenti del corpo, alle relazioni con i coetanei e, più in generale, con il contesto sociale, che possono interferire con le capacità di apprendimento.

#### 1.3.7. Italiano come L2 per le bambine e i bambini nati all'estero

L'esperienza indica come, generalmente, i bambini adottati internazionalmente apprendano velocemente il vocabolario di base dell'italiano e le espressioni quotidiane utilizzate nelle conversazioni comuni (le cosiddette "basic interpersonal communicative skills"). Il linguaggio più astratto, necessario per l'apprendimento scolastico avanzato (le cosiddette "cognitive/academic linguistic abilities", costituite da conoscenze grammaticali e sintattiche complesse e da un vocabolario ampio), viene invece appreso molto più lentamente. Secondo l'esperienza e gli studi in materia<sup>10</sup>, i bambini adottati internazionalmente spesso presentano difficoltà non tanto nell'imparare a "leggere", quanto nel comprendere il testo letto o nell'espone i contenuti appresi, mentre più avanti negli studi possono incontrare serie difficoltà nel comprendere e usare i linguaggi specifici delle discipline e nell'intendere concetti sempre più astratti. Va anche ricordato che le strutture linguistiche dei Paesi di provenienza sono spesso molto diverse, presentando fonemi inesistenti nella lingua italiana e viceversa. In molti casi il riconoscimento e la produzione di suoni nuovi, non precedentemente appresi, possono essere estremamente

difficili, rendendo imprecisa l'esecuzione dei dettati e/o l'esposizione. Queste difficoltà nell'uso del linguaggio possono intersecarsi con le eventuali difficoltà di apprendimento già precedentemente evidenziate<sup>11</sup>. Inoltre, la modalità di apprendimento della lingua non è "additiva" (la nuova lingua si aggiunge alla precedente), come nel caso di chi ha vissuti migratori, bensì "sottrattiva" (la nuova lingua sostituisce la precedente), e implica pertanto maggiori difficoltà che in alcuni momenti possono portare a sentirsi "privi di vocaboli per esprimersi", provocando rabbia ed una gamma di emozioni negative che possono diventare di disturbo all'apprendimento scolastico.

### 1.3.8. Identità etnica

Un altro aspetto rilevante che caratterizza la condizione di molti bambini che sono stati adottati, sia in Italia sia all'estero, è quello di essere nati da persone di diversa etnia e, in molti casi, di avere tratti somatici tipici e riconoscibili. Per questi bambini si pone il compito di integrare l'originaria appartenenza etnico-culturale con quella della famiglia adottiva e del nuovo contesto di vita. Si tratta di un compito impegnativo che può assorbire molte energie cognitive ed emotive.

Il bambino che è stato adottato è, dal momento dell'adozione, cittadino italiano a tutti gli effetti e totale legittimazione gli è dovuta dall'ambiente che lo accoglie, senza, per altro, imporgli alcuna rimozione delle sue radici e della sua storia. Nel nostro Paese tuttavia, ancora oggi, spesso scatta automatico il criterio di considerare *straniero* chi è somaticamente differente: la scuola è quindi chiamata a svolgere un ruolo importante nel far crescere la consapevolezza che ci sono molti italiani con caratteristiche somatiche tipiche di altre aree geografiche. In questo senso, la presenza in classe di alunni e alunne adottati è un valore aggiunto nel processo di inclusione e di accettazione delle diversità. Come già richiamato, è di cruciale importanza lavorare su eventuali micro e macro aggressioni inerenti all'identità etnica di bambini e ragazzi<sup>12</sup>.

È necessario evitare l'errore di equiparare l'alunno che è stato adottato all'alunno straniero con vissuto di migrazione. In realtà il bambino che è stato adottato, anche se proveniente da un altro Paese, non è un bambino proveniente da un contesto migratorio. È bensì un bambino che - pur differenziandosi nei tratti somatici dalla sua nuova famiglia - ha genitori italiani e vive in un ambiente culturale italiano. A differenza dei minori provenienti da contesti migratori con la famiglia, che mantengono un rapporto vitale con la cultura e la lingua d'origine, i bambini adottati perdono velocemente la prima lingua e possono manifestare un'accentuata ambivalenza verso la cultura di provenienza, con alternanza di momenti di nostalgia/orgoglio a momenti di rimozione/rifiuto.

## **2. LE BUONE PRASSI 2.1 AMBITO AMMINISTRATIVO-BUROCRATICO**

In questa Sezione sarà affrontato il tema dell'accoglienza nelle scuole delle bambine e dei bambini che sono stati adottati **nazionalmente** e **internazionalmente**, riferendosi in particolare all'insieme di quegli adempimenti e provvedimenti con cui si formalizza il rapporto dell'alunno e della sua famiglia con l'istituzione scolastica.

### **2.1.1 L'iscrizione**

L'iscrizione costituisce per tutte le famiglie un importante momento per compiere una scelta consapevole e pienamente rispondente alle esigenze formative dei figli. Come riportato nell'introduzione, nel caso delle adozioni nazionali e internazionali le criticità e specificità possono essere plurime e richiedere soluzioni mirate per quanto riguarda **le modalità e i tempi d'iscrizione, oltre che i tempi di inserimento, e la scelta delle classi in cui inserire gli alunni e le alunne**<sup>13</sup>.

#### 2.1.1.1. Iscrizione ai servizi educativi e alla scuola dell'infanzia

Con il decreto legislativo 65/2017 è stato istituito il Sistema integrato di educazione e di istruzione per bambini dalla nascita ai sei anni. Nel decreto si precisa che *“il Sistema integrato garantisce a tutte le bambine e i bambini, dalla nascita ai sei anni, pari opportunità di sviluppare le proprie potenzialità di relazione, autonomia, creatività e apprendimento per superare disuguaglianze, barriere territoriali, economiche, etniche e culturali.”*

Poiché il Ministero dell'istruzione e del merito ha solo compiti di promozione, diffusione e qualificazione del sistema integrato, l'iscrizione ai servizi educativi per bambine e bambini fino a tre anni di età (nidi, micronidi, sezioni primavera, servizi integrativi) va richiesta all'Ente locale o al gestore del singolo servizio, se privato.

L'iscrizione alle scuole dell'infanzia - statali o paritarie - va effettuata direttamente all'istituzione scolastica prescelta, seguendo le indicazioni che annualmente emana il Ministero dell'istruzione e del merito.

#### 2.1.1.2. Iscrizione alle prime classi

Dall'anno scolastico 2013/2014, per le scuole statali le procedure da seguire per l'iscrizione alle prime classi, fatta eccezione la scuola dell'infanzia, avviene esclusivamente *online*. Le famiglie dovranno registrarsi al portale [www.iscrizioni.istruzione.it](http://www.iscrizioni.istruzione.it), quindi compilare e inoltrare la domanda di iscrizione alla scuola prescelta. La medesima modalità potrà essere utilizzata anche per le istituzioni scolastiche paritarie che abbiano aderito alla procedura informatizzata.

La famiglia che adotta **internazionalmente**, tuttavia, può trovarsi ad iscrivere il bambino o il ragazzo e in una fase in cui l'iter burocratico che porta alla formalizzazione dell'adozione non è ancora completato. La famiglia, pertanto, potrebbe non essere subito in possesso del codice fiscale del figlio o di tutta la documentazione definitiva. La presentazione della domanda di iscrizione *online* è comunque consentita anche in mancanza del suddetto codice fiscale<sup>14</sup>. Una funzione di sistema, infatti, permette la creazione di un “codice provvisorio”, che, appena possibile, l'istituzione scolastica cui è diretta l'iscrizione dovrà sostituire sul portale SIDI con il codice fiscale definitivo, avvalendosi dei documenti presentati dalla famiglia in grado di certificare l'adozione avvenuta all'estero (Commissione Adozioni Internazionali - CAI, Tribunale per i Minorenni).

In ogni caso, poiché non può essere possibile prevedere il momento di arrivo dei bambini nei nuclei familiari adottivi, è comunque consentito alle famiglie - sia nei casi di adozione **nazionale** che **internazionale** - di iscrivere ed inserire i figli a scuola in qualsiasi momento dell'anno, anche dopo la chiusura delle procedure online, presentando la domanda di iscrizione direttamente alla scuola prescelta.

Parimenti, la famiglia che adotta **nazionalmente** può dover affrontare lunghe fasi intermedie in cui i bambini e le bambine sono in affidamento “*provvisorio*” (*affido o adozione a rischio giuridico*)<sup>15</sup> o in affidamento preadottivo. Talvolta tale passaggio viene anche preceduto o sostituito da una fase denominata dalla dicitura: “*collocamento provvisorio*”. In tali passaggi, la modalità di iscrizione *online* del minore che ancora mantiene i dati anagrafici originari, ma risulta allo stesso tempo presso il domicilio degli adottanti, pone un reale rischio di tracciabilità del minore stesso e della famiglia cui è stato assegnato<sup>16</sup>. Non è un caso che, per evidenti motivi di riservatezza, il Tribunale per i Minorenni talvolta vieti espressamente di diffondere i dati del bambino. Per tale motivazione, anche per gli alunni/studenti in fase di collocamento provvisorio, l'iscrizione è effettuata dalla famiglia affidataria direttamente presso l'istituzione

scolastica

prescelta.

Già nelle FAQ sull'iscrizione *online* 2014, d'altra parte, veniva specificato che anche in tali contesti "*stante la particolare situazione, al fine di garantire protezione e riservatezza ai minori, l'iscrizione viene effettuata dalla famiglia affidataria recandosi direttamente presso l'istituzione scolastica prescelta*", quindi senza dover obbligatoriamente usare la piattaforma delle iscrizioni *online*.

Per gli alunni in collocamento provvisorio è opportuno creare un codice fiscale provvisorio<sup>17</sup> per garantire la necessaria riservatezza sui dati anagrafici di origine.

#### 2.1.1.3. Tempi d'inserimento

I bambini e i ragazzi arrivati per adozione **nazionale e internazionale**, qualsiasi sia la loro età, hanno bisogno di essere accolti nel nuovo sistema scolastico con modalità rispondenti alle loro specifiche e personali esigenze legate alla comprensione del nuovo contesto familiare che si va formando e alla conoscenza dell'ambiente sociale che li sta accogliendo. Anche al fine di facilitare e supportare la costruzione dei legami affettivi con le nuove figure genitoriali, sarà possibile procrastinare l'inizio del percorso scolastico di alcuni mesi (informazioni a riguardo sono fornite nell'**Allegato 1**).

Alla luce di tale necessità, le tempistiche effettive di inserimento vengono, dunque, decise dal Dirigente scolastico, sentito il Team dei docenti, in accordo con la famiglia e con i servizi pubblici e/o privati che sostengono ed accompagnano la stessa nel percorso adottivo. Particolare attenzione va prestata ai casi riguardanti i bambini adottati, sia **nazionalmente** che **internazionalmente**, aventi tra i cinque e i sei anni di età e che presentano particolari fattori di vulnerabilità. Per tali bambini, e solo in casi circostanziati da documentazione che ne attesti la necessità, è prevista la possibilità di deroga dall'iscrizione alla prima classe della primaria al compimento dei sei anni e la possibilità di rimanere un anno in più nella scuola dell'Infanzia (vedi anche nota 547 del 21/2/2014<sup>18</sup>). Tale possibilità, se necessaria, è prevista sia nei casi di adozione internazionale che nei casi di adozione nazionale stante la grande pluralità di evenienze in cui si può realizzare l'adozione nazionale (per esempio quando riguarda bambini nati all'estero e solo recentemente arrivati in Italia per migrazione o precedente adozione o quando riguarda bambini provenienti da contesti di particolare incuria). A tale proposito, ove necessario, sarebbe bene che, oltre alla valutazione di specifici fattori di rischio relativi alla storia pre-adottiva, venisse effettuata, a cura dei professionisti che accompagnano la famiglia nella fase di primo ingresso, una valutazione dell'effettivo livello di competenze neuropsicologiche e funzionali raggiunto. Il principio è quello di considerare necessario conoscere le effettive risorse e le difficoltà del soggetto per fare una scelta ponderata relativamente alla classe più adeguata in cui inserirlo o inserirla.

#### 2.1.1.4. Scelta della classe di ingresso

La fase del primo ingresso a scuola e la scelta della classe d'inserimento sono ritenute cruciali per tutti gli alunni adottati. Dunque, come evidenziato anche in altri contesti<sup>19</sup>, per quel che riguarda i bambini e le bambine adottati internazionalmente che arrivano in Italia in età scolare, la scelta della classe d'inserimento dovrà tener conto delle informazioni raccolte nella fase di dialogo Scuola-Famiglia, di cui si rimanda alla sezione successiva, nonché delle relazioni dei servizi pubblici e/o privati che accompagnano la fase post-adottiva. Il Dirigente deciderà la classe d'inserimento in accordo con la famiglia, recependo, se presenti, i pareri dei professionisti che seguono la famiglia stessa, considerando anche la possibilità, in casi particolari (ad es. carente scolarizzazione pregressa, lingua d'origine molto diversa dall'italiano) di procedere ad un inserimento in una classe inferiore di un anno a quella corrispondente all'età anagrafica, anche se presunta. Tale eventualità potrebbe risultare necessaria anche per specifici casi di

bambini e bambine adottati nazionalmente (quando, ad esempio, si tratta di bambine e bambini arrivati non accompagnati per migrazione in Italia, per adozione internazionale fallita o in altre situazioni peculiari).

## **2.1.2 La documentazione**

### 2.1.2.1. Iscrizione

Successivamente alla presentazione della domanda di iscrizione, sia *online* sia in corso d'anno, la segreteria scolastica richiede alla famiglia copia dei documenti previsti dalla normativa. Tuttavia, sia nel caso delle adozioni nazionali che internazionali, possono intervenire criticità legate alla mancanza di definizione nell'immediato della documentazione in possesso delle famiglie che adottano all'estero, oppure alla riservatezza delle informazioni relative ai bambini adottati all'interno del territorio nazionale e in affidato preadottivo. Le scuole sono tenute ad accettare la documentazione in possesso della famiglia (rilasciata dai Paesi di provenienza, dalla Commissione delle Adozioni Internazionali, dal Tribunale per i Minorenni) anche quando la medesima è in corso di definizione<sup>20</sup>. Per quel che riguarda gli alunni nati all'estero e adottati internazionalmente o nazionalmente, la scuola usualmente richiede la documentazione accertante gli studi compiuti nel Paese di origine (pagelle, attestati, dichiarazioni, ecc.); in mancanza di tutto questo, richiede ai genitori le informazioni in loro possesso. Per quel che riguarda le adozioni nazionali, una buona prassi è quella già praticata in Piemonte a seguito della nota prot. n. 4403 del 15-05-2011 dell'Ufficio Scolastico Regionale. Le scuole si limitano a prendere visione della documentazione, rilasciata dal Tribunale per i Minorenni nel caso di affidato a fini adottivi (talvolta denominato "collocamento provvisorio"), senza trattenerla nel fascicolo personale degli alunni. Analoga procedura va messa in atto per tutti gli altri documenti necessari per l'iscrizione o per il trasferimento ad altra scuola (ad es. nulla-osta)<sup>21</sup>.

Il Dirigente Scolastico inserisce dunque nel fascicolo degli alunni una dichiarazione in cui attesta di aver preso visione della documentazione necessaria per l'iscrizione. Le segreterie, quindi, attivano modalità per cui i nomi dei bambini e delle bambine vengano trascritti nei registri di classe direttamente con i cognomi degli adottanti, facendo attenzione che non compaia il cognome di origine in alcun contesto.

### 2.1.2.2. Certificazioni scolastiche

Quando si tratta di bambini e bambine a rischio giuridico di adozione o in fase di affidato preadottivo (talvolta denominato "collocamento provvisorio"), deve essere consegnata una scheda di valutazione in cui gli alunni possiedono il cognome degli adottanti<sup>22</sup>. Il Dirigente provvede quindi a sottoscrivere una dichiarazione in cui dà atto che l'identità degli alunni - cui è stato rilasciato il documento di valutazione - corrisponde a quella effettiva<sup>23</sup>. A tutela della riservatezza di ogni alunno e alunna occorre evitare l'esposizione nei luoghi pubblici (comprese le classi) di liste di nomi e cognomi.

### 2.1.2.3. Documenti sanitari

La scuola è tenuta ad accertare se sono state praticate agli alunni le vaccinazioni obbligatorie, richiedendo la presentazione della relativa certificazione. Se gli alunni ne sono privi, la famiglia può rivolgersi ai servizi sanitari perché definiscano la situazione vaccinale ed eseguano gli opportuni interventi sanitari, se necessari. E' importante che la scuola faciliti questo passaggio decisivo in termini di diritto alla salute. In ogni caso, la mancanza di vaccinazioni non può precludere per l'istruzione obbligatoria l'ingresso a scuola, né la regolare frequenza. Diverso è il caso della frequenza dei servizi educativi e della scuola dell'infanzia, dal momento che la mancata regolarizzazione della situazione vaccinale dei minori comporta la decadenza dall'iscrizione<sup>24</sup>.

Particolare attenzione va posta nel caso degli alunni e delle alunne in affidamento o collocamento a rischio giuridico nel caso in cui abbiano certificazioni ai sensi delle Leggi 170/2010 e 104/1992. In tali casi la documentazione sanitaria può riportare nome e cognome d'origine. Il Dirigente acquisirà la documentazione e procederà a stabilire modalità atte a proteggere la privacy degli alunni come già descritto nelle parti precedenti<sup>25</sup>.

## 2.2 AMBITO COMUNICATIVO RELAZIONALE

### 2.2.1 Prima accoglienza

I momenti dell'accoglienza e del primo ingresso sono fondamentali per il benessere scolastico di ogni bambino e bambina ed in particolare di quelli adottati, sia nazionalmente che internazionalmente. La "buona accoglienza" può svolgere un'azione preventiva rispetto all'eventuale disagio nelle tappe successive del percorso scolastico. È per questi motivi che assume grande importanza la relazione della scuola con le famiglie degli alunni, famiglie in questo caso portatrici di "storie differenti" ed in grado di dare voce alle "storie differenti" dei propri figli. L'accoglienza, l'integrazione e il successo formativo del bambino che è stato adottato a scuola possono essere garantiti solo attraverso un processo di collaborazione tra famiglia, istituzione scolastica, Servizi Territoriali, Enti Autorizzati e gli altri soggetti coinvolti tra cui bisogna annoverare anche le Associazioni Familiari cui sovente le famiglie fanno riferimento, (**Allegato 1** contiene approfondimenti in merito). Al fine di agevolare tale lavoro di rete, è auspicabile che ogni Istituzione scolastica individui un insegnante referente sul tema opportunamente formato (**Allegato 4** contiene approfondimenti in merito alla formazione utile). Al primo contatto con la scuola, prima di iscrivere il figlio o la figlia, i genitori potranno ricevere informazioni riguardanti l'organizzazione scolastica, il PTOF - Piano triennale dell'offerta formativa - adottato nella scuola, i tempi di inserimento tramite un colloquio con il docente referente e/o il Dirigente. L'insegnante referente potrà essere d'ausilio anche in fasi successive come di seguito descritto.

### 2.2.2. L'insegnante referente

L'insegnante referente, formato sulle tematiche adottive<sup>26</sup>, nella fase di prima accoglienza precedente l'iscrizione porta a conoscenza della famiglia adottiva che contatta la scuola:

- i progetti inseriti nel PTOF;
- le eventuali esperienze e conoscenze pregresse nel campo dell'adozione;
- le risorse e gli strumenti disponibili volti a facilitare l'inserimento dei bambini e dei ragazzi che sono stati adottati.

Il docente referente (o il Dirigente scolastico) raccoglie inoltre le informazioni utili ai fini del buon inserimento dei bambini e dei ragazzi, avvalendosi anche di strumenti quali quelli suggeriti nell'**Allegato 2**<sup>27</sup>. In ogni caso si ritiene possano essere importanti le seguenti informazioni da trattare come dati sensibili:

- Nome e cognome dei bambini e ragazzi (si raccomanda la massima attenzione per i casi di adozione **nazionale** e per quei casi di adozione **internazionale** che presuppongano periodi di affido preadottivo).
- Tipo di adozione (nazionale o internazionale).
- Provenienza ed età di inizio della scolarizzazione nel paese di origine (nei casi di bambini e bambine nati all'estero).
- Precedente scolarizzazione dei bambini (o assenza di scolarizzazione) ed eventuale documentazione pregressa (se presente).
- Eventuale valutazione degli operatori dei servizi e/o degli Enti Autorizzati sulla situazione emotiva e affettiva del bambino.

Oltre ai suddetti dati, sarebbe auspicabile che gli operatori scolastici dessero rilevanza anche alle seguenti specificità:

- Esperienza dei genitori rispetto all'inserimento in famiglia.
- Durata del periodo di ambientamento del bambino nella nuova famiglia prima dell'entrata a scuola, con particolare attenzione al tempo trascorso dall'arrivo in Italia per i bambini e le bambine nati all'estero.
- Potenziale situazione di età presunta. Questi bambini, spesso con un'età dichiarata di uno o più anni diversa da quella reale, possono presentare, dopo un primo periodo di inserimento scolastico e sulla base delle capacità manifestate, il bisogno di passare ad una classe inferiore o successiva. La scuola deve pertanto prevedere la possibilità di consentire il passaggio a classi diverse attraverso specifici percorsi di flessibilità.

Nella fase successiva al primo inserimento è possibile prevedere, anche avvalendosi di strumenti quali quelli suggeriti nell'**Allegato 3** (ideato per la Scuola Primaria) cui è dovuto il trattamento riservato ai dati sensibili, un secondo incontro specifico scuola-famiglia.

Gli incontri successivi possono naturalmente anche - ma non solo - essere utili al fine di stabilire la necessità o meno di elaborare un Piano Didattico Personalizzato (PDP) utile a questo ad agevolare il primo inserimento. La Direttiva Ministeriale del 27 dicembre 2012 e la conseguente Circolare applicativa n. 8 del 6 marzo 2013 ben descrivono la complessa realtà delle nostre classi evidenziando che *"ogni alunno con continuità o per determinati periodi, può evidenziare bisogni educativi speciali: o per motivi fisici, biologici o fisiologici o anche per motivi psicologici, sociali, rispetto ai quali è necessario che le scuole offrano adeguata e personalizzata risposta."* Nel caso degli alunni adottati, bisogna prevedere dunque, **laddove si mostri necessario**, la possibile elaborazione del PDP **in ogni momento dell'anno**, fermo restando che, se tra l'arrivo a scuola dell'alunno e la chiusura dell'anno scolastico non vi è il sufficiente tempo utile per l'osservazione e la stesura del documento, la scuola dovrà comunque prevedere delle misure didattiche di accompagnamento da formalizzare nel PDP nell'anno scolastico successivo. Al riguardo appare utile rammentare che l'eventuale elaborazione di un PDP ha lo scopo di attivare percorsi personalizzati che tengano conto della speciale attenzione richiesta mettendo in campo tutte le strategie educative e didattiche ritenute opportune nella fase di accoglienza e/o di transizione tra gradi di scuola.

In tali fasi, il docente referente offre alla famiglia:

- informazioni sul sostegno psicopedagogico (per le scuole dotate di apposito sportello);
- disponibilità a collaborare con altre risorse e servizi del territorio, se necessario.

Collabora inoltre con gli insegnanti di riferimento degli alunni nelle fasi di accoglienza per:

- renderli partecipi delle specificità ed eventuali criticità;
- monitorare il percorso educativo/didattico in accordo con la famiglia e i docenti di riferimento;
- partecipare, se richiesto, agli incontri di rete con altri servizi, sempre previo accordo della famiglia e dei docenti di riferimento.

### **2.2.3. Adozioni internazionali: Il passaggio dalla Lingua 1 alla Lingua 2<sup>28</sup>**

Si è già detto che i bambini e i ragazzi adottati apprendono in tempi molto brevi la nuova lingua familiare. Questo dato potrebbe indurre a ritenere che essi non incontreranno a scuola significative difficoltà di ordine linguistico. In realtà, tuttavia, quella che essi apprendono in tempi molto brevi è la lingua della quotidianità e non quella dell'apprendimento scolastico, carica di polisemie, sfumature, nessi, inferenze e riferimenti culturali. Il rafforzamento della padronanza linguistica è pertanto fondamentale e va portato avanti non solo all'inizio, ma anche nelle fasi più avanzate del percorso scolastico, che richiedono competenze linguistiche sempre più raffinate.

Nel caso di bambini inseriti negli ultimi anni della primaria o in classi successive, l'esperienza maturata in questo campo indica quale fattore facilitante l'affiancamento all'alunno adottato, soprattutto se neo arrivato, di un compagno tutor e, se possibile, di un *facilitatore linguistico*. Questi potrebbe essere un insegnante di italiano, anche di altra sezione, che diventi figura referente di un impianto didattico ed educativo più ampio. Tale insegnante dovrebbe possedere un'esperienza e/o una formazione pregressa dell'insegnamento dell'Italiano come Lingua 2 (soprattutto nella delicata fase dell'"interlingua") e curare in primis, nella fase d'accoglienza, l'alfabetizzazione comunicativa e, successivamente, l'approccio alla lingua specifica dello studio. Per gli alunni che frequentano la scuola secondaria di primo grado è possibile, se necessario, sostituire, anche temporaneamente, le due ore settimanali di insegnamento della seconda lingua straniera con il potenziamento dell'italiano o della lingua di scolarizzazione<sup>29</sup>. In tal caso, laddove la necessità di tale sostituzione si sia prolungata nel tempo e non sia possibile procedere alla valutazione degli apprendimenti riferiti alla seconda lingua straniera, lo svolgimento dell'esame di Stato conclusivo del primo ciclo di istruzione non comprenderà la prova scritta relativa alla seconda lingua straniera, senza inficiare la validità del titolo di studio conseguito.

La necessità di un supporto linguistico, soprattutto nel caso di alunni adottati in età scolare, può, in alcuni casi, dover essere riconosciuta anche nel proseguimento del percorso scolastico, in particolare nei primi due anni di scuola secondaria di secondo grado, con l'attivazione - se necessario - delle stesse attività di potenziamento linguistico (comprensione del testo, esposizione orale e scritta) solitamente programmate per gli alunni italiani con difficoltà linguistiche.

Nelle Regioni e nelle Province bilingue a statuto speciale (Valle d'Aosta, Friuli Venezia Giulia e Provincia Autonoma di Bolzano) i bambini e i ragazzi adottati internazionalmente e giunti in Italia in età scolare - come anche quelli adottati nazionalmente e provenienti da precedente internazionale o semplicemente nati all'estero - debbono confrontarsi anche con lo studio di altre lingue (es. francese, tedesco, ladino, sloveno).

Attraverso un'azione sinergica tra scuola e famiglia, e avvalendosi altresì dell'apporto professionale degli operatori dei Servizi Territoriali e degli Enti Autorizzati, in tali situazioni è auspicabile che venga predisposto un percorso didattico personalizzato per stabilire i carichi di lavoro sostenibili a scuola e a casa nonché le modalità di verifica per quel che concerne le altre lingue di scolarizzazione.

## **2.4. CONTINUITÀ**

### **2.4.1. Continuità nel percorso scolastico**

Anche nelle scuole in cui sono prestate le dovute attenzioni nei confronti degli alunni che sono stati adottati, può accadere che - superata la prima fase di accoglienza e di inserimento - la loro peculiare condizione sia considerata superata e non si presti pertanto più attenzione alle specificità di questi alunni. Occorre ricordare a tal proposito che l'essere stati adottati rappresenta una condizione esistenziale e che in alcuni momenti del percorso scolastico e della crescita possono emergere problematiche e insicurezze che vanno comprese anche alla luce - sebbene non solo - dell'adozione. Infatti, se il passaggio dei gradi di scuola, con le discontinuità che ciò comporta (cambiamenti delle figure di riferimento, dei compagni, degli stili educativi e delle prestazioni richieste) può essere temporaneamente destabilizzante per molti studenti, ciò può, alcune volte, valere ancor di più per questi alunni, a causa di una possibile fragilità connessa ad una particolare reattività ai cambiamenti, autostima precaria, difficoltà di pensarsi capaci, timore di non essere accettati da compagni e insegnanti. Non per tutti e tutte è così e va posta particolare attenzione nel non categorizzare gli alunni; tuttavia, è importante tener conto

delle vulnerabilità di alcune specifiche situazioni. Citiamo ad esempio i bambini e ragazzi che hanno subito più cambiamenti di contesto territoriale e di cura (comunità, affidi, precedenti tentativi di adozione).

Col procedere del percorso di studi, inoltre, le richieste scolastiche si fanno sempre più complesse, richiedendo una buona organizzazione dello studio e una continua integrazione di saperi molteplici e complessi. Si tratta di una modalità di apprendimento che spesso si scontra con difficoltà abbastanza comuni per molti studenti con vissuti complessi<sup>30</sup>, quali la necessità di tempi più lunghi per consolidare la comprensione e la memorizzazione dei contenuti scolastici, nonché la fatica a mantenersi costanti su un'attività di studio o ad impegnarsi. A ciò possono aggiungersi le difficoltà connesse a un'incompleta padronanza delle abilità linguistiche necessarie per l'apprendimento superiore (linguaggio astratto, sintassi complessa, lessico specialistico), retaggio della sostituzione della lingua italiana alla prima lingua materna. Anche i vissuti emotivi che caratterizzano la preadolescenza e l'adolescenza, fasi della vita in cui si va definendo l'identità, possono manifestarsi in alcuni ragazzi che sono stati adottati come un processo ancora più complesso, poiché nel loro caso pensare l'identità implica tentare una complessa ricucitura tra quanto si è vissuto nel passato e quanto si vive nel presente. E' un processo che può durare a lungo ed essere accompagnato da periodi di estrema turbolenza esistenziale, in cui lo spazio mentale per gli apprendimenti può essere ridotto, quando non completamente invaso dall'urgenza di altri pensieri. Quanto detto può essere particolarmente vero per chi viene adottato in preadolescenza.

E' quindi auspicabile l'attivazione di buone prassi che facilitino il progredire del percorso scolastico di questi ragazzi, quali:

- un accurato scambio di informazioni (concordato con la famiglia) fra docenti dei diversi gradi di scuola e la possibilità che i ragazzi possano, se necessario, familiarizzare con il nuovo ambiente tramite visite alla scuola e incontri con gli insegnanti prima dell'inizio dell'effettiva frequenza;
- una particolare cura dei rapporti scuola-famiglia, mediante la predisposizione di incontri iniziali e in itinere per favorire la comunicazione e monitorare i progressi nella maturazione personale e negli apprendimenti;
- l'individuazione di un insegnante all'interno del consiglio di classe che possa rappresentare un riferimento privilegiato per il ragazzo e per la sua famiglia<sup>31</sup>;
- l'attivazione tempestiva di interventi ad hoc (potenziamento linguistico, acquisizione del metodo di studio, percorsi individualizzati consentiti dalla normativa), quando si ravvisino difficoltà nell'apprendimento all'inizio di un nuovo ciclo scolastico;
- una particolare attenzione al clima relazionale di classe, attraverso attività che sensibilizzino gli studenti all'accoglienza, alla valorizzazione delle diversità e all'inclusione.

Attenzione va inoltre dedicata al percorso di orientamento<sup>32</sup> che prelude alla scelta della scuola secondaria di secondo grado. Il successo scolastico dei ragazzi che sono stati adottati varia da caso a caso, ma può accadere che quanto insito nella loro storia adottiva possa rendere difficoltoso il raggiungimento di obiettivi di apprendimento a cui, peraltro, genitori e ragazzi aspirerebbero. Se l'orientamento scolastico è uno dei compiti fondamentali della scuola secondaria di primo grado, ciò vale maggiormente per gli alunni con storie differenti e piene di criticità (tra cui alcuni ragazzi adottati) per i quali va curato con particolare attenzione attraverso un iter che, snodandosi per l'intero triennio, aiuti a comprendere quale percorso scolastico consentirà a ciascuno di sfruttare le proprie doti e potenzialità. L'inserimento in un percorso scolastico rispondente alle proprie capacità e attitudini porta tutti gli adolescenti a una corretta riflessione su di sé e a un rafforzamento della sicurezza personale. Aspettative troppo elevate possono generare ansia e senso di inadeguatezza, che rischiano di esprimersi

nell'isolamento e nella chiusura rispetto al gruppo classe e agli insegnanti, o in una spirale di atteggiamenti provocatori e trasgressivi. Aspettative troppo basse, d'altra parte, possono confermare i ragazzi in una percezione di sé svalutata. L'esperienza insegna che troppo spesso scelte scolastiche non ben ponderate finiscono per minare l'autostima ed esasperare le crisi adolescenziali.

### **2.4.2. Continuità con le risorse del territorio**

La multidimensionalità della condizione adottiva richiede che l'inserimento scolastico degli studenti che sono stati adottati sia adeguatamente accompagnato e sostenuto attraverso un lavoro coordinato tra scuola, famiglia, Servizi socio-sanitari, Associazioni Familiari e altri soggetti che si occupano di adozione sul territorio. Una rete di coordinamento tra i diversi soggetti potrà garantire, in un'ottica di collaborazione, il confronto sulle problematiche che potrebbero eventualmente presentarsi, sia al momento dell'accoglienza a scuola che successivamente, nonché mettere a disposizione competenze e professionalità diversificate, al fine di sostenere il benessere scolastico degli studenti tramite un approccio multidisciplinare. A livello delle singole scuole risulta in particolare opportuno che il personale scolastico abbia chiari i diversi ruoli dei soggetti coinvolti e ne posseda contatti e riferimenti utili. In ambito locale e regionale si auspica che la stipula di protocolli d'intesa tra i diversi soggetti territoriali (Ambito Territoriale, Aziende Sanitarie Locali, Enti Locali, Enti Autorizzati, Associazioni Familiari), prassi già consolidata negli ultimi anni, riceva un'ulteriore accelerazione che consenta la costituzione di una rete capillare di accordi diffusi su tutto il territorio nazionale.

## **3. RUOLI**

### **3.1 II MIM:**

Attiva uno spazio all'interno del proprio sito Internet con lo scopo di raccogliere e diffondere quanto è utile alla formazione continua del personale scolastico sull'adozione: contributi scientifici, didattici e metodologici, schede di approfondimento, documentazione su buone pratiche esportabili.

### **3.2 LA CAI:<sup>33</sup>**

Di concerto con il Ministero dell'istruzione e del merito attiva percorsi per diffondere negli istituti scolastici le *"Linee di indirizzo per favorire il diritto allo studio delle alunne e degli alunni che sono stati adottati"* provvedendo anche alla loro traduzione nelle lingue dei principali Paesi di origine degli alunni e degli studenti arrivati per adozione internazionale; propone corsi di formazione per dirigenti e docenti, attività informative per la comunità educante e per la collettività da proporre

con regolarità nel tempo, coinvolgendo occasionalmente anche i Tribunali per i Minorenni e i Servizi socioassistenziali; provvede alla realizzazione di guide/opuscoli sul tema dell'adozione ad uso delle scuole italiane.

### **3.3. Gli UU.SS.RR.:**

Il ruolo di indirizzo e di coordinamento proprio degli UU.SS.RR. assegna loro la responsabilità della messa a sistema delle azioni attivate dalle scuole, allo scopo di uniformare comportamenti e procedure a livello nazionale. Pertanto, sarebbe opportuno che ciascun USR:

- individui al suo interno un referente per l'adozione<sup>34</sup> anche tra quelli già presenti per le aree dell'inclusione, dell'inter-cultura e degli alunni fuori della famiglia di origine;

- predisponga protocolli per formalizzare procedure e comportamenti da assumere (modalità di accoglienza, assegnazione alla classe, adattamento dei contenuti didattici, individuazione dei BES, predisposizione piani personalizzati...);
- stipuli accordi con il Sistema Sanitario Regionale, Enti locali, Servizi del territorio, Associazioni Familiari;
- costituisca gruppi di coordinamento dei referenti di istituto;
- promuova attività di monitoraggio e di formazione degli insegnanti referenti.

### 3.4. I Dirigenti Scolastici:

Il Dirigente<sup>35</sup>, quale garante delle opportunità formative offerte dalla scuola e della realizzazione del diritto allo studio di ciascuno, promuove e sostiene azioni finalizzate a favorire il pieno inserimento nel contesto educativo e scolastico dell'alunno che è stato adottato. A tal fine:

- si avvale della collaborazione di un insegnante referente per l'adozione con compiti di informazione, consulenza e coordinamento;
- assicura che nel Piano Triennale dell'Offerta Formativa della scuola siano indicate le modalità di accoglienza e le attenzioni specifiche per gli alunni che sono stati adottati;
- propone al Collegio Docenti la classe di inserimento dei neo-arrivati, sentiti i genitori e il referente, e presa visione della documentazione fornita dalla famiglia e dai servizi pubblici e/o privati che la accompagnano;
- acquisisce le delibere dei consigli di interclasse e dei team di classe della scuola dell'infanzia e della scuola primaria, nel caso in cui risulti opportuno - data la documentazione acquisita - prevedere la permanenza dell'alunno nella scuola dell'infanzia oltre i 6 anni<sup>36</sup>;
- assicura percorsi didattici personalizzati finalizzati al raggiungimento di una adeguata competenza linguistica per consentire l'uso della lingua italiana nello studio delle varie discipline;
- promuove e valorizza i progetti finalizzati al benessere scolastico e all'inclusione;
- attiva il monitoraggio delle azioni messe in atto per favorire la diffusione di buone pratiche;
- assicura il raccordo tra tutti i soggetti coinvolti nel percorso post-adoztivo (scuola, famiglia, servizi pubblici e/o privati del territorio);
- promuove attività di formazione e aggiornamento, anche in rete, con particolare attenzione alla formazione riguardante gli insegnanti nel loro primo anno di insegnamento<sup>37</sup>.

### 3.5. L'insegnante referente:

La funzione del referente d'istituto, opportunamente formato, si esplica principalmente nel supporto dei colleghi che hanno alunni che sono stati adottati nelle loro classi, nella sensibilizzazione del Collegio dei docenti sulle tematiche dell'adozione, nell'accoglienza dei genitori. Nello specifico, svolge le seguenti funzioni:

- informa gli insegnanti (compresi i docenti a tempo determinato) della eventuale presenza di alunni che sono stati adottati nelle classi, garantendo la necessaria riservatezza relativamente ai dati sensibili;
- accoglie i genitori, raccoglie da loro le informazioni essenziali all'inserimento (anche grazie agli **Allegati 2 e 3**) e alla scelta della classe e li informa sulle azioni che la scuola può mettere in atto;
- collabora a monitorare l'inserimento e il percorso formativo dell'alunno;
- collabora a curare il passaggio di informazioni tra i diversi gradi di scuola;
- nei casi più complessi, collabora a mantenere attivi i contatti con gli operatori che seguono il bambino o il ragazzo nel periodo post-adozione;
- mette a disposizione degli insegnanti la normativa esistente e materiali di approfondimento;
- promuove e pubblicizza iniziative di formazione da inserire nel Piano annuale per la formazione dell'istituzione scolastica;
- supporta i docenti nella realizzazione di eventuali percorsi didattici personalizzati;

- attiva momenti di riflessione e progettazione su modalità di accoglienza, approccio alla storia personale, su come parlare di adozione in classe e come affrontare le situazioni di difficoltà.

### **3.6. I docenti:**

In presenza di alunni che sono stati adottati in classe, i docenti coinvolgono tutte le componenti scolastiche a vario titolo chiamate nel processo di inclusione al fine di attivare prassi mirate a valorizzarne le specificità, a sostenerne l'inclusione e a favorirne il benessere scolastico, tenendo sempre a riferimento la necessaria riservatezza. Nello specifico, quindi:

- partecipano a momenti di formazione mirata sulle tematiche adottive;
- propongono attività per sensibilizzare le classi all'accoglienza e alla valorizzazione di ogni individualità;
- mantengono in classe un atteggiamento equilibrato, evitando sia di sovraesporre gli studenti che sono stati adottati sia di dimenticarne le specificità;
- nell'ambito della libertà d'insegnamento attribuita alla funzione docente e della conseguente libertà di scelta dei libri di testo e dei contenuti didattici, pongono particolare attenzione ai modelli di famiglia in essi presentati e alla storia personale del bambino;
- creano occasioni per parlare delle diverse tipologie di famiglia esistenti nella società odierna, proponendo un concetto di famiglia fondato sui legami affettivi e relazionali;
- nel trattare tematiche "sensibili" (quali la costruzione dei concetti temporali, la storia personale, l'albero genealogico, ecc.) informano preventivamente i genitori e adattano i contenuti alle specificità degli alunni presenti in classe;
- se necessario, predispongono percorsi didattici personalizzati calibrati sulle esigenze di apprendimento dei singoli;
- tengono contatti costanti con le famiglie ed eventualmente con i servizi pubblici e/o privati che accompagnano il percorso post-adoztivo.

### **3.7. Le famiglie:**

Collaborano con la scuola al fine di favorire il benessere e il successo scolastico dei propri figli. Pertanto:

- forniscono alla scuola tutte le informazioni necessarie a una conoscenza del bambino o del ragazzo al fine di garantirne un positivo inserimento scolastico;
- nel caso di alunni già scolarizzati, raccolgono e comunicano, ove possibile, tutte le informazioni disponibili sul percorso scolastico pregresso;
- sollecitano la motivazione e l'impegno nello studio del figlio con giusta misura, nel rispetto quindi dei suoi tempi e delle sue possibilità di apprendimento;
- mantengono contatti costanti con i docenti, rendendosi disponibili a momenti di confronto sui risultati raggiunti in itinere dall'alunno.